

MACROECONOMIA

ELEMENTI CHIAVE

1. Oggetto della macroeconomia
2. Soggetti della macroeconomia
3. Due scuole a confronto
4. Modelli utilizzati

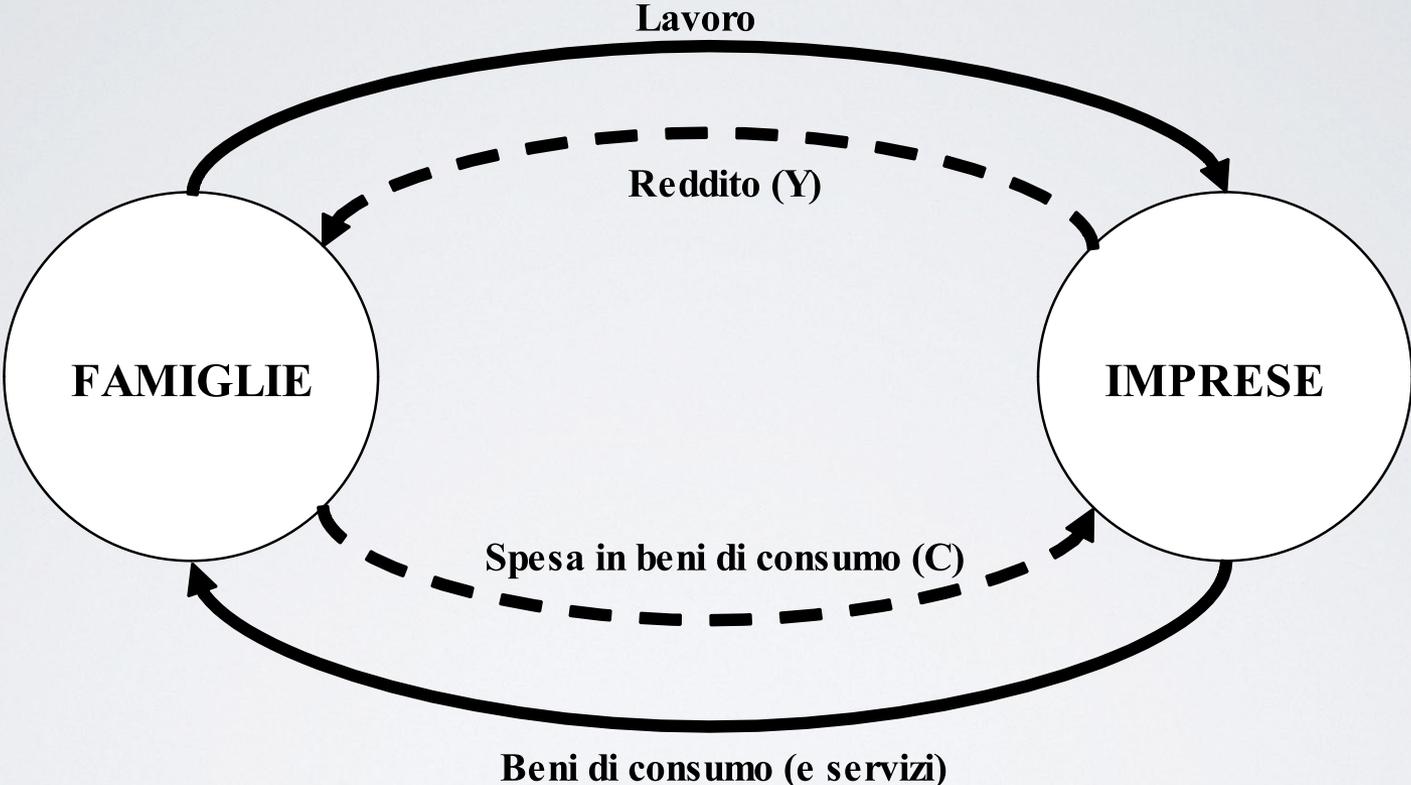
I - OGGETTO DELLA MACROECONOMIA

- Il comportamento di alcuni aggregati di soggetti (i consumatori, le imprese, ecc.);
- L'impatto di questi comportamenti su:
 1. alcune grandezze aggregate (ad esempio la domanda di beni di consumo o di investimento)
 2. il sistema economico nel suo complesso.

2 - SOGGETTI DELLA MACROECONOMIA

- In un quadro estremamente semplificato:
 1. famiglie (consumo)
 2. imprese (investimenti)

FLUSSO CIRCOLARE DEL REDDITO



3 - SCUOLE A CONFRONTO: LIBERISTI VS. KEYNESIANI

- In macroeconomia si confrontano due visioni alternative sul funzionamento del mercato:
 1. Liberisti: visione ottimistica sulla capacità del mercato di funzionare in modo efficiente
 2. Keynesiani: il mercato da solo non è in grado di funzionare in modo efficiente

PERCHÉ DUE VISIONI?

Le due visioni dipendono da ipotesi iniziali mutualmente incompatibili, ossia:

- Legge di Say: è l'offerta a creare la domanda
- Principio della domanda effettiva: è invece la domanda a motivare l'offerta

LA LEGGE DI SAY

- Visione liberista della macroeconomia
- L'offerta crea la domanda
- Il meccanismo regolatore è quello dei prezzi. Se c'è un eccesso di offerta, i prezzi si riducono, riportando in equilibrio il sistema.
- Affinché la legge di Say sia valida, devono essere verificate le seguenti condizioni:
 1. Prezzi flessibili
 2. Mercati concorrenziali
 3. Assenza di tesaurizzazione della moneta

IL PRINCIPIO DELLA DOMANDA EFFETTIVA

- Visione keynesiana
- Mercati imperfetti e prezzi rigidi
- In conseguenza di tali assunzioni, non è possibile accettare la legge di Say
- Una riduzione della domanda porta ad una riduzione del prodotto
- Tale principio è noto come principio della DOMANDA EFFETTIVA

LE DUE VISIONI A CONFRONTO

LIBERISTI

- Accento posto sull'offerta
- Visione ottimista nei confronti del mercato
- I p o t e s i d i m e r c a t i concorrenziali e prezzi flessibili
- Per i liberisti il mercato trova il suo equilibrio attraverso aggiustamenti dei prezzi

KEYNESIANI

- Accento posto sulla domanda
- Visione scettica nei confronti del mercato
- I mercati sono in concorrenza imperfetta e i prezzi rigidi
- Per i keynesiani il mercato trova il suo equilibrio attraverso aggiustamenti delle quantità

4 -MODELLI UTILIZZATI

1. Reddito – spesa
2. IS – LM
3. AD – AS

MACROECONOMIA

Nozioni di base:

→ il prodotto

→ il Prodotto Interno Lordo

→ il reddito

→ la spesa

IL PRODOTTO

- Con questo termine si indica la produzione complessiva, in valore (ossia in termini monetari), realizzata dall'economia in un dato periodo di tempo, al netto dei beni e servizi utilizzati per realizzarla.
- Grandezza flusso: calcolata su un intervallo di tempo (1 anno)

IL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)

Il PIL indica il valore della produzione realizzata, all'interno del Paese considerato, da residenti e non residenti al netto dei beni e servizi utilizzati per realizzare quella produzione (beni intermedi), ma al lordo dell'ammortamento

IL REDDITO

Il reddito rappresenta la somma dei redditi percepiti da chi possiede i fattori di produzione (il fattore lavoro, il fattore terra ed il fattore capitale) e ne vende i servizi.

IN MACROECONOMIA...

PRODOTTO INTERNO LORDO

=

PRODOTTO

=

REDDITO

LA SPESA

- La spesa aggregata di un sistema economico indica la spesa, in valore, erogata dal sistema stesso per acquistare beni finali e servizi.
- Un bene finale non è mai utilizzato come bene intermedio in un ulteriore processo produttivo.

IL MODELLO REDDITO-SPESA

UGUAGLIANZA SPESA AGGREGATA-PIL

- La spesa aggregata complessiva corrisponde alla somma dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese

$$E = C + I$$

- Nei modelli più aderenti alla realtà, includiamo anche spesa pubblica ed esportazioni nette

$$E = C + I + G + (EXP - IMP)$$

- È la spesa aggregata a determinare il PIL. In equilibrio,

$$E = Y$$

MODELLO ECONOMICO SEMPLIFICATO

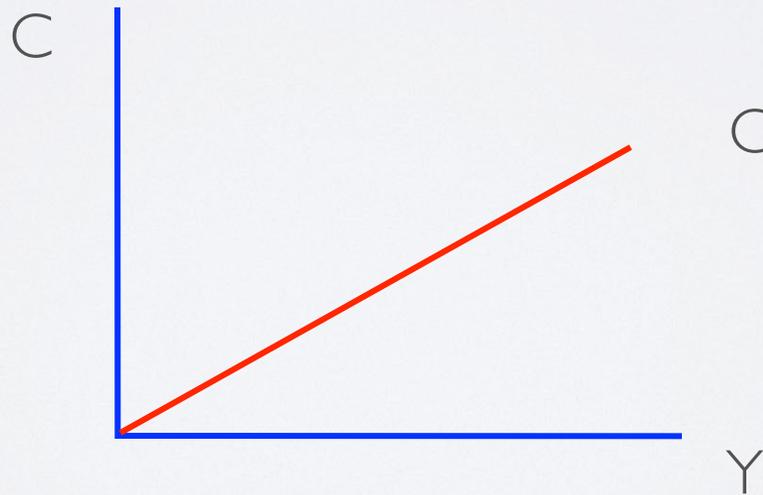
Nel modello di partenza, vi sono solo due componenti della spesa aggregata: i consumi (famiglie) e gli investimenti (imprese).

$$E = C + I$$

I CONSUMI

I consumi, per l'analisi di impostazione keynesiana, dipendono dal reddito:

$$C = f(Y)$$



MA...

- L'ipotesi che, ad un livello di reddito pari a zero, il consumo sia nullo è poco realistica.
- In generale, si dovrebbe ipotizzare che, anche in corrispondenza di un livello di reddito pari a zero, un certo livello di consumo debba comunque effettuarsi.

NUOVA FUNZIONE DEL CONSUMO

- Possiamo allora modificare la funzione del consumo affinché sia tale da mostrare un valore positivo anche in corrispondenza di un livello di reddito pari a zero.

$$C = \bar{a} + c \cdot Y$$

- Dove \bar{a} rappresenta il livello del consumo autonomo, ovvero che non dipende dal reddito: esso verrà comunque effettuato, anche se il reddito è pari a zero.

PROPENSIONE AL CONSUMO

- Il parametro c indica la propensione al consumo, ovvero la parte di reddito che viene destinata al consumo.
- La propensione al consumo assume un valore che va da zero ad uno.

IL RISPARMIO

- Il risparmio aggregato è pari alla differenza tra il reddito disponibile ed i consumi:

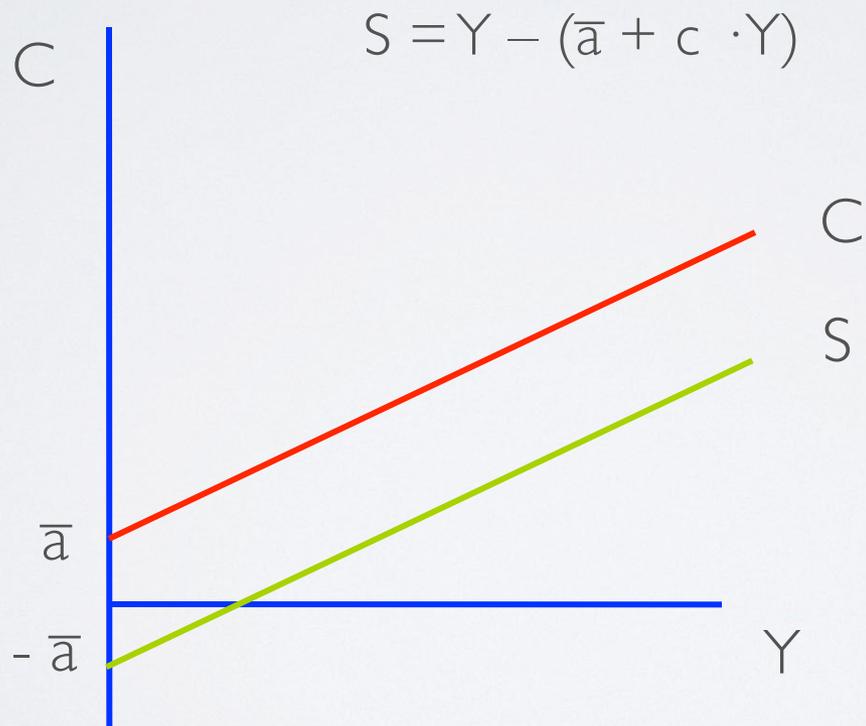
$$S = Y - C$$

- Ne discende che $C + S = Y$: il reddito è interamente destinato all'acquisto di beni di consumo o al risparmio.

IL RISPARMIO

Ora, dal momento che

$S = Y - C$ e che $C = \bar{a} + c \cdot Y$, allora:



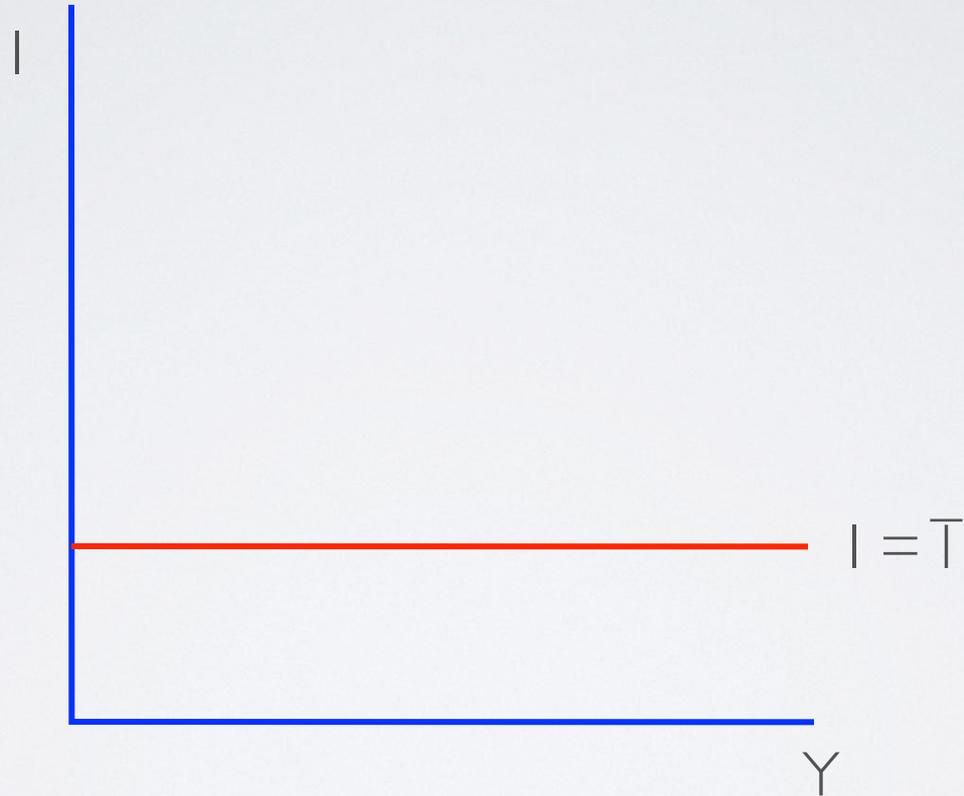
GLI INVESTIMENTI

- La teoria economica ha individuato tre legami da causazione nella determinazione degli investimenti:
 1. Quello con il reddito
 2. Quello con il tasso di interesse
 3. Quello con il rendimento atteso

INVESTIMENTI E REDDITO

Nel nostro modello ipersemplicato, assumiamo che l'investimento sia autonomo, ovvero indipendente, rispetto al reddito, a differenza del consumo e del risparmio.

GRAFICAMENTE



TASSO DI INTERESSE

Costo che l'imprenditore deve sostenere per prendere a prestito il denaro necessario ad effettuare un investimento.

INVESTIMENTI E TASSO DI INTERESSE

- Il legame tra l'investimento ed il tasso di interesse è collegato ai valori assunti dal tasso di profitto atteso dall'imprenditore.
- Un imprenditore, infatti, effettuerà un investimento quando il tasso di interesse sarà inferiore (o, al limite, uguale) al tasso di rendimento che si attende da quell'investimento.

INVESTIMENTO

- L'investimento dipende da due variabili:
 1. il tasso dell'interesse e
 2. il tasso di rendimento atteso

$$I = f(i, \pi^e)$$

IMPORTANTE:

Il tasso di interesse è un dato noto all'imprenditore, mentre il tasso di rendimento è un valore atteso, ovvero un'aspettativa: e sta, infatti, per expected.

INVESTIMENTI

- Per decidere se effettuare o meno un investimento, il singolo imprenditore confronta, dunque, tra di loro queste variabili.
- Solamente se il tasso di rendimento atteso è maggiore del tasso di interesse, si realizzano le condizioni minime indispensabili per fare l'investimento.

INVESTIMENTI

- A livello aggregato, esisterà, quindi, un legame tra la quantità di investimento complessivamente effettuata dagli imprenditori ed il livello del tasso di interesse.
- Possiamo affermare che, ferme restando le aspettative di profitto, la domanda di investimento aumenta quando il tasso di interesse diminuisce.

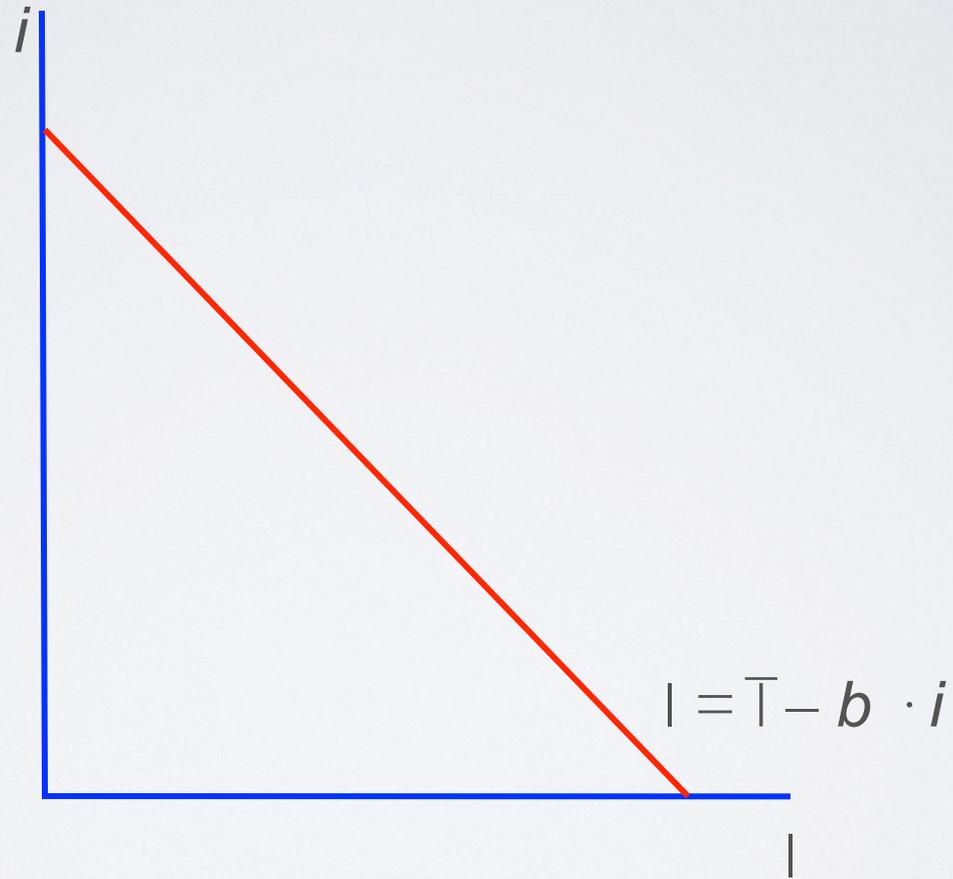
FUNZIONE DELL'INVESTIMENTO

- La funzione dell'investimento è:

$$I = \bar{T} - b \cdot i$$

- Dove \bar{T} è la quota costante di investimenti, b un fattore che esprime la funzione negativa ed i il livello del tasso di interesse

GRAFICAMENTE



MODELLO REDDITO-SPESA

Il modello reddito-spesa viene utilizzato per verificare come le due componenti della spesa sinora analizzate (consumi ed investimenti) interagiscano tra loro nella determinazione del reddito di equilibrio.

MODELLO REDDITO-SPESA

- Ricordiamo le relazioni di C ed I con Y:

$$C = \bar{a} + c \cdot Y$$

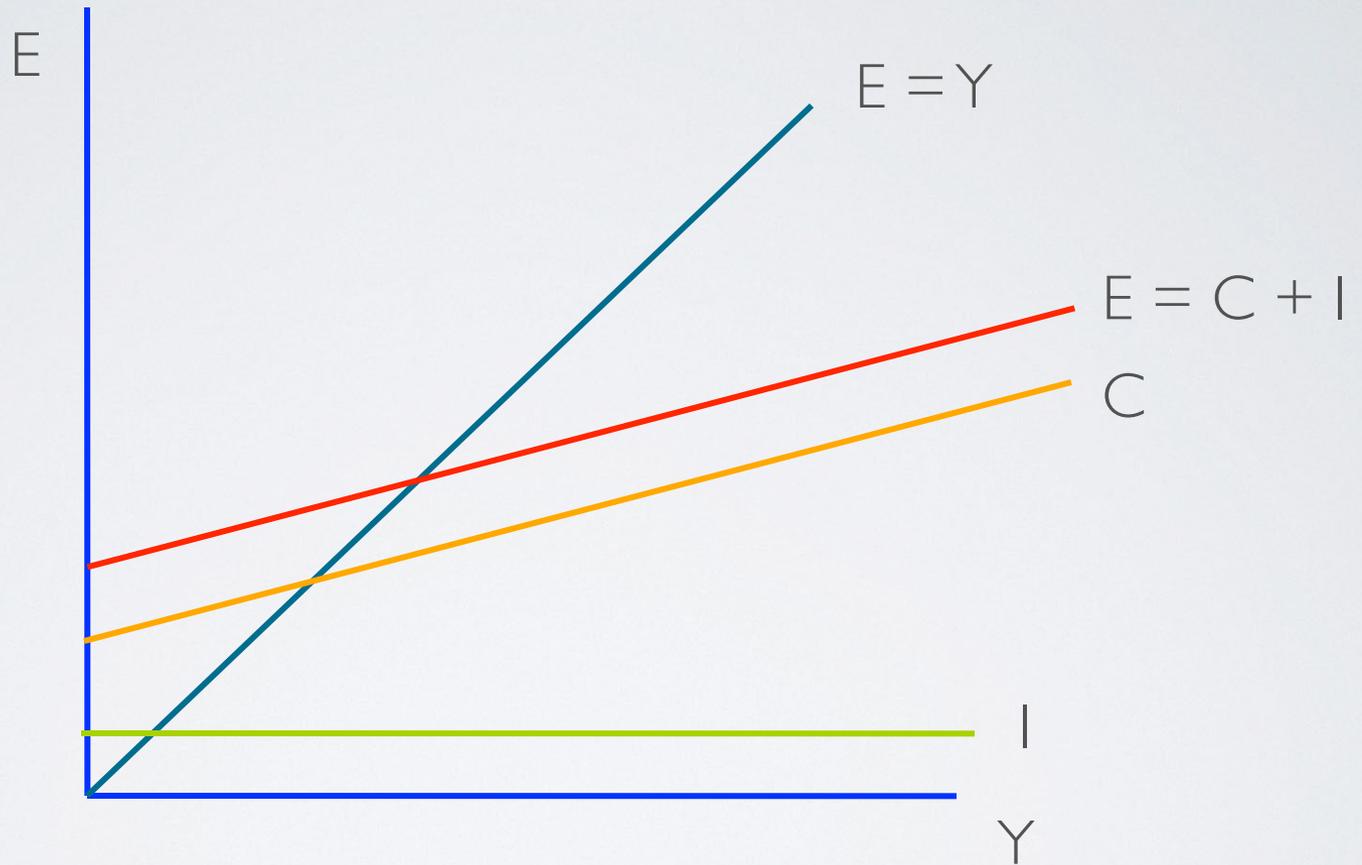
e

$$I = \bar{I}$$

- La spesa aggregata ($E = C + I$) diventa:

$$E = \bar{a} + c \cdot Y + \bar{I}$$

GRAFICAMENTE



MOLTIPLICATORE

Processo in ragione del quale una variazione in una delle componenti autonome della spesa (C o I) si traduce in un incremento più che proporzionale del reddito

RICORDIAMO CHE...

$$Y = C + S$$

$$E = C + I$$

In equilibrio,

$$E = Y$$

Quindi:

$$C + I = C + S$$

Ovvero:

$$I = S$$

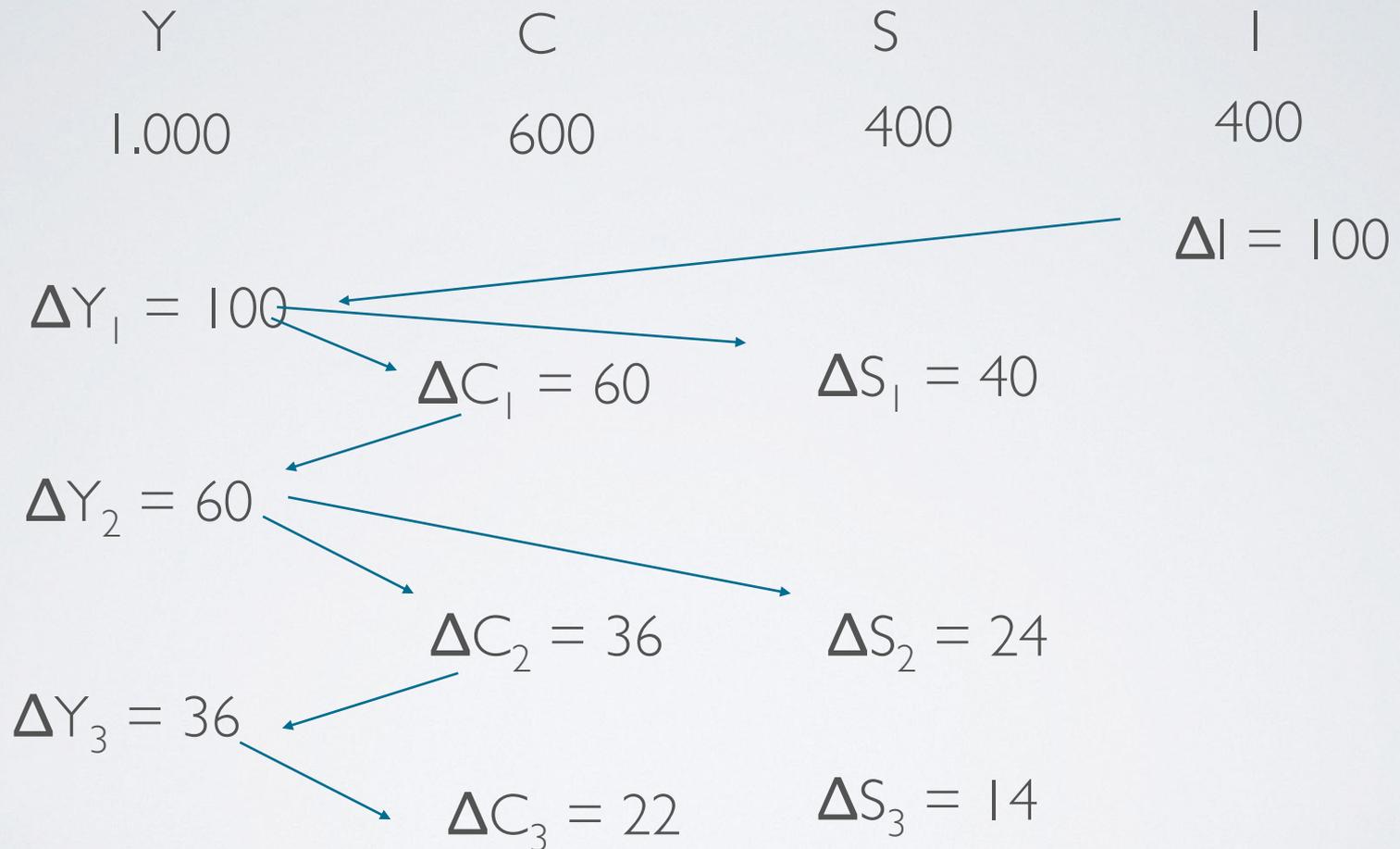
PRIMA DI KEYNES...



MOLTIPLICATORE

- Immaginiamo in primo luogo di avere un sistema economico in cui c (propensione marginale al consumo) è pari a 0,6
- $c = \Delta C / \Delta Y$
- $c = 60 / 100$, ovvero il 60% del reddito viene destinato al consumo

MOLTIPLICATORE KEYNESIANO



RISULTATI DEL MOLTIPLICATORE

- Con tre soli passaggi,
- $\Delta Y = 196$
- $\Delta C = 118$
- $\Delta S = 78$
- N.B.: $\Delta Y = \Delta C + \Delta S$ ($196 = 118 + 78$)

LO STATO

LA SPESA AGGREGATA IN PRESENZA DELLO STATO

In presenza dello Stato, la spesa aggregata sarà:

$$E = C + I + G$$

VOCI DI BILANCIO DELLO STATO

- Voce di entrata:

1. tasse (T)

- Voci di uscita:

1. spesa pubblica (G)

2. trasferimenti (Tr)

TASSE

- In generale, possiamo affermare che si dividano in:
 1. una componente fissa (IVA)
 2. una componente dipendente dal reddito (IRPEF)

ALIQUOTA IRPEF LORDO 2016

- da 0 a 15.000 euro = 23% del reddito
- da 15.000,01 a 28.000 euro = 27% (3.450 + 27% sulla parte eccedente i 15.000 euro)
- da 28.000,01 a 55.000 euro = 38% (6.960 + 38% sulla parte eccedente i 28.000 euro)
- da 55.000,01 a 75.000 euro = 41% (17.220 + 41% sulla parte eccedente i 55.000 euro)
- oltre 75.000 euro = 43% (25.420 + 43% sulla parte eccedente i 75.000 euro)

SPESA PUBBLICA

- Composta da tutte le voci di spesa del settore statale:

1. infrastrutture

2. salari PA

3. sanità

4. istruzione

5. trasporti

6.

TRASFERIMENTI

- Trasferimenti di somme di denaro dallo Stato ad alcune categorie di soggetti:
 1. sussidi di disoccupazione
 2. pensioni di invalidità
 3. assegni di maternità
 4. ...

BILANCIO DELLO STATO

- Il bilancio dello Stato può trovarsi in tre condizioni:
 1. PAREGGIO ($T = G + Tr$)
 2. DISAVANZO ($T < G + Tr$)
 3. AVANZO ($T > G + Tr$)

LA POLITICA FISCALE

- La politica fiscale non è relativa solo alla variazione delle aliquote fiscali, ma può essere realizzata attraverso vari strumenti:
 1. Una variazione della spesa pubblica
 2. Una variazione del livello dei trasferimenti
 3. Una variazione del prelievo fiscale

POLITICA FISCALE

- In base agli obiettivi da perseguire, lo Stato può effettuare:
 1. una politica fiscale **ESPANSIVA** (riduce T , aumenta G e/o Tr)
 2. una politica fiscale **RESTRITTIVA** (aumenta T , riduce G e/o Tr)

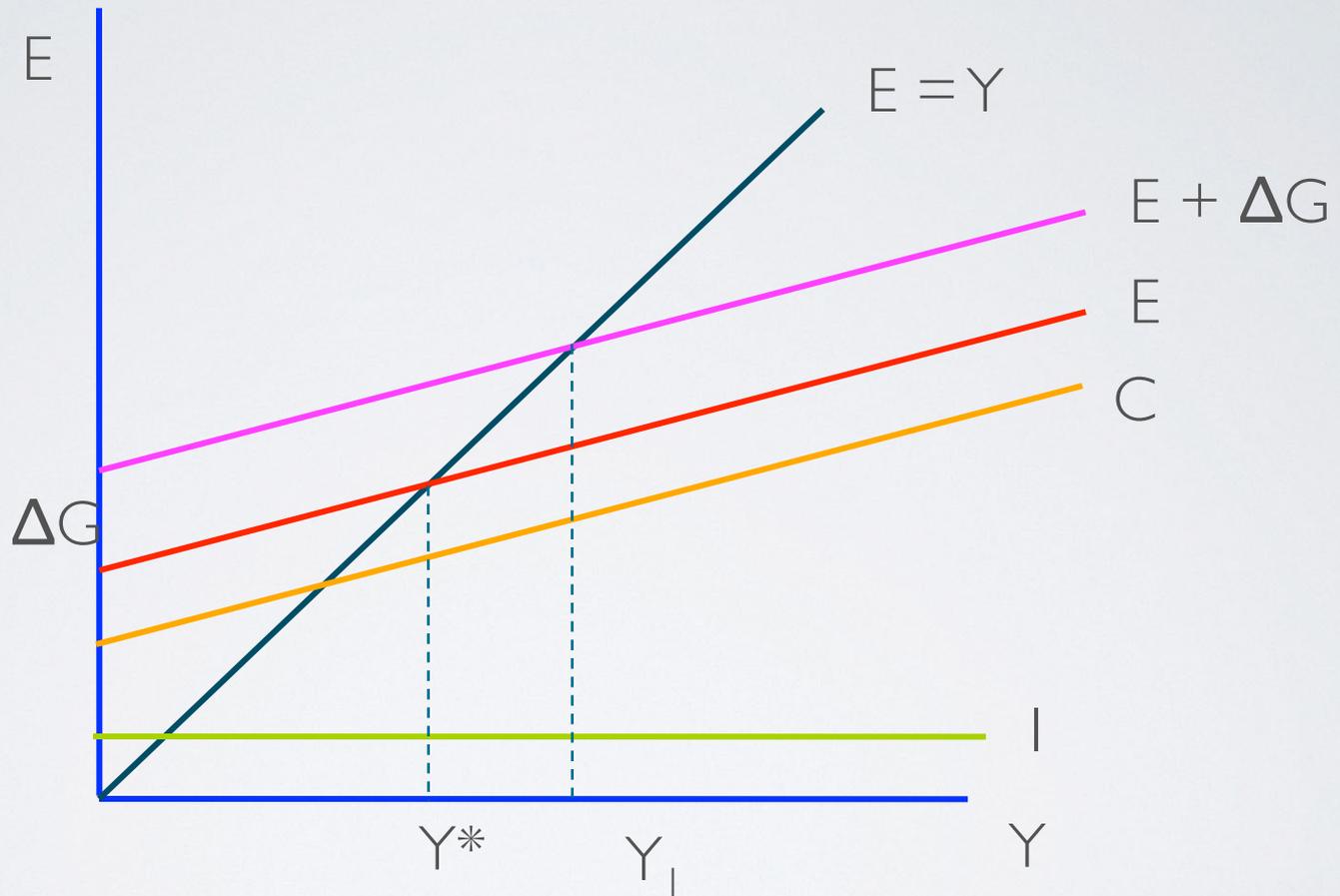
LA VARIAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA

- È il più classico tra gli strumenti di politica economica a disposizione del governo.
- La spesa pubblica fa parte delle componenti autonome della spesa

$$(E = C + I + G)$$

- Una sua variazione influenza la spesa autonoma e, attraverso il moltiplicatore, il livello di equilibrio del reddito.
- Un incremento della spesa pubblica si risolve in un incremento di domanda aggregata, di reddito, di produzione e di occupazione.

AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA NEL MODELLO REDDITO-SPESA



LA VARIAZIONE DELLE TASSE

- Si tratta di uno strumento meno efficace, soprattutto sotto un profilo espansivo.
- Immaginiamo che lo Stato abbassi le tasse per dare una spinta ai consumi.
- Ricordiamo, però, che:

$$(Y = C + S)$$

- Parte dell'incremento di reddito uscirà dal sistema economico, sotto forma di risparmio.

IL MODELLO IS - LM

LA CURVA IS

- Finora, nel modello reddito-spesa, abbiamo ipotizzato che gli investimenti fossero dati esogenamente

$$I = \bar{I}$$

- Ma sappiamo che gli investimenti dipendono da due grandezze: il tasso di interesse e le aspettative di profitto.
- È quindi necessario sviluppare l'analisi studiando come varia l'equilibrio nel settore reale quando anche gli investimenti sono considerati variabili.

LA CURVA IS

- Consideriamo, quindi, il caso in cui le aspettative di profitto siano considerate date ed il tasso di interesse sia invece considerato variabile.
- Riprendiamo la funzione dell'investimento:

$$I = \bar{T} - b \cdot i$$

LA CURVA IS

- Partiamo dalla condizione di equilibrio:

$$Y = E$$

- Consideriamo le componenti della spesa aggregata:

$$E = C + I$$

LA CURVA IS

- Riportiamo la funzione del consumo:

$$C = \bar{a} + c \cdot Y$$

- E aggiungiamo la funzione dell'investimento:

$$I = \bar{T} - b \cdot i$$

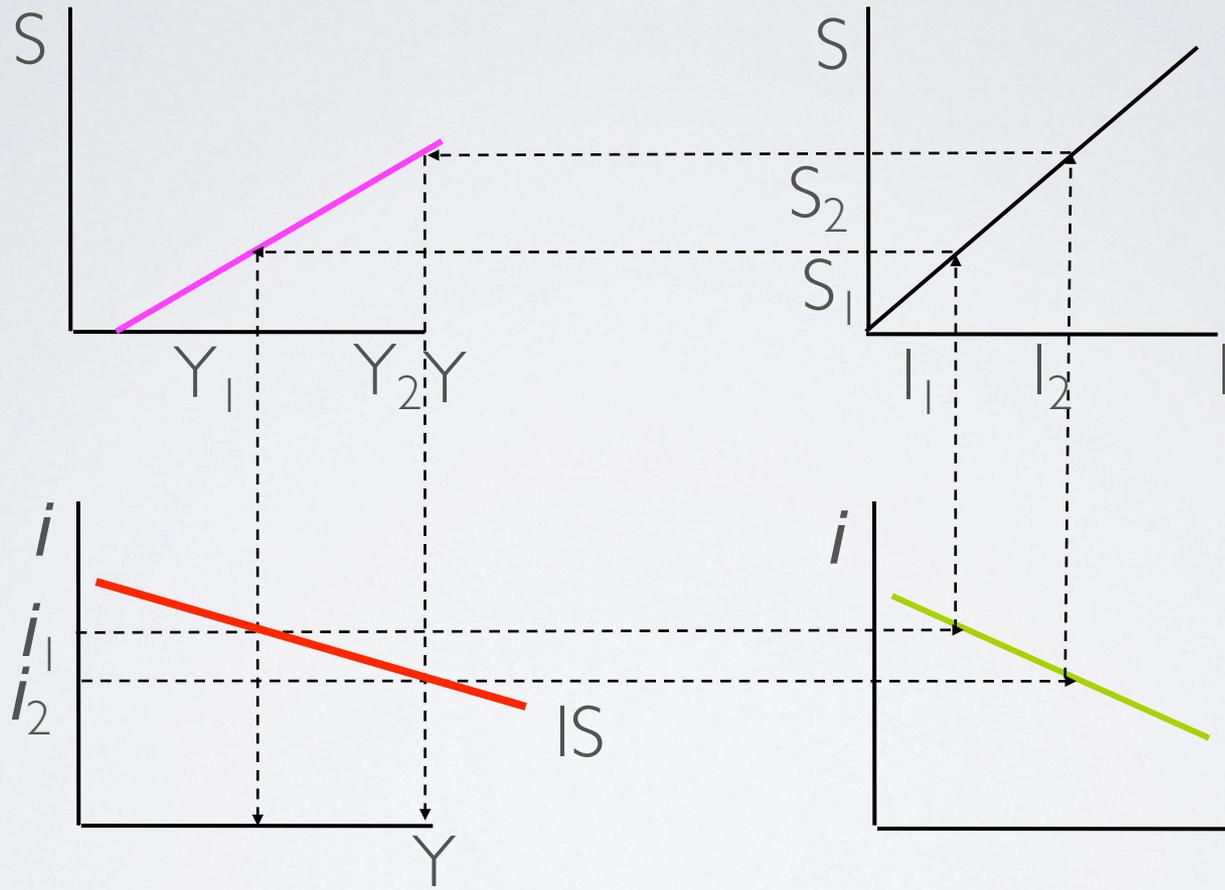
- Sostituendola a quella che abbiamo usato nel modello reddito spesa:

$$I = \bar{T}$$

LA CURVA IS

La curva IS indica tutti i valori di tasso di interesse e reddito che tengono in equilibrio il mercato reale, ovvero garantiscono l'eguaglianza tra spesa aggregata e reddito.

GRAFICAMENTE



ANDAMENTO DECRESCENTE DELLA CURVA IS

- Quando Y aumenta, S aumenta, ma questo comporta che nel settore reale non vi sia più equilibrio, perché il $S > I$, che è rimasto invariato.
- Per poter avere equilibrio, I deve aumentare.
- Affinché I aumenti, i deve diminuire.

LA MONETA

- L'analisi che abbiamo svolto si è soffermata solo sul settore reale dell'economia.
- Al settore reale va affiancato il settore monetario, relativo all'equilibrio tra domanda ed offerta di moneta.

LA MONETA

Per moneta si intende qualsiasi oggetto che venga generalmente utilizzato e generalmente accettato come mezzo di pagamento.

LE FUNZIONI DELLA MONETA

- La moneta assolve tre funzioni fondamentali:
 1. Unità di conto
 2. Intermediario degli scambi
 3. Riserva di valore

LA DOMANDA DI MONETA

- La domanda di moneta identifica la quantità di moneta che i soggetti desiderano tenere in forma liquida presso di sé, ovvero la preferenza per la liquidità.
- Domandare moneta, quindi, significa tenerla presso di sé in forma liquida, in contanti, invece che impiegarla per acquistare titoli.

MOTIVI PER DETENERE MONETA

- Nella tradizione keynesiana, tre sono i motivi che spingono i soggetti a tenere moneta in forma liquida:
 1. Il motivo transattivo
 2. Il motivo precauzionale
 3. Il motivo speculativo

MOTIVO TRANSATTIVO

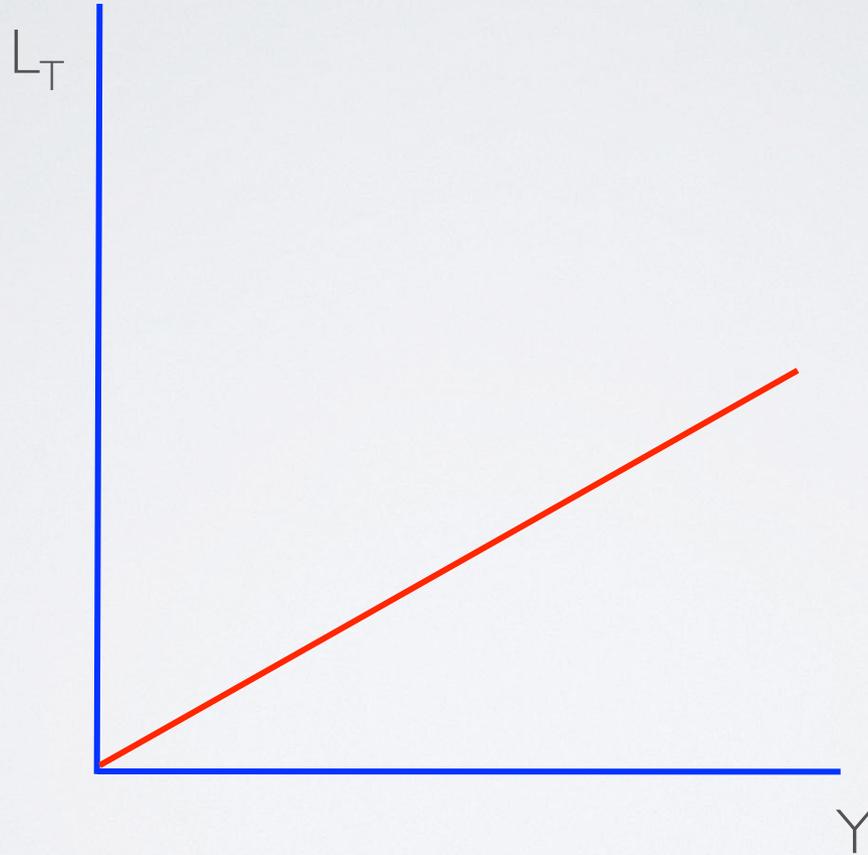
- Per effettuare transazioni (acquisti)
- Dipende dalla mancanza di coincidenza temporale tra il momento in cui il reddito viene percepito ed il momento in cui viene speso.
- Dipende (relazione positiva) dalla quantità di beni che vengono prodotti.

DOMANDA DI MONETA PER TRANSAZIONI

- La domanda di moneta per transazioni è quindi funzione del livello di produzione, ossia del livello del reddito (Y):

$$LT = k \cdot Y$$

GRAFICAMENTE



MOTIVO PRECAUZIONALE

- Per poter fronteggiare un evento imprevisto.
- Anche la domanda di moneta a scopo precauzionale dipende dal reddito.
- Per semplicità, quindi, viene ricompresa nella domanda per transazioni.

MOTIVO SPECULATIVO

- I soggetti decidono di detenere moneta in forma liquida, ossia in alternativa ai titoli, per guadagnare da variazioni future del tasso di interesse.
- Per poter comprendere appieno la domanda speculativa di moneta (LS), occorre chiarire la relazione che esiste tra prezzo di mercato di un titolo di credito e tasso di interesse.

TITOLI: VALORE NOMINALE E VALORE DELLA CEDOLA

- Un titolo di credito di nuova emissione è caratterizzato dal valore nominale di facciata e dal valore della cedola.
- Ad esempio, un titolo può avere un valore nominale di 1.000 euro e rendere ogni anno 100 euro (valore della cedola).
- In questo caso, il titolo garantisce un tasso di rendimento pari a $100/1000 = 0,1$, ovvero pari al 10%.

PREZZO DEI TITOLI

- I titoli, però, non hanno solo un valore nominale: hanno anche un prezzo.
- Quindi, il prezzo di un titolo, dopo la sua emissione, può variare in relazione all'evoluzione del mercato, discostandosi dal valore nominale.

VENDITA DEI TITOLI - I

- Supponiamo che chi ha acquistato il titolo a 1.000 euro nel 2016 lo voglia rivendere nel 2017: esiste un mercato, detto mercato secondario, dove ciò è possibile.
- Se, nel frattempo, il tasso di interesse di mercato (ovvero, il tasso di interesse pagato dai titoli di nuova emissione) è cambiato, non potrà ottenere, vendendo il titolo, la stessa cifra alla quale lo ha acquistato.
- Infatti, se il tasso di interesse di mercato è salito al 20%, ciò significa che i titoli di nuova emissione hanno un tasso di rendimento del 20%: costano 1.000 euro ed hanno un rendimento annuale di 200 euro.

VENDITA DEI TITOLI - 2

- Poiché chi compra i titoli può scegliere tra titoli di nuova emissione e titoli “vecchi”, per convincere qualcuno ad acquistare un titolo che ha un rendimento di soli 100 euro, dovremo concedere un forte sconto sul prezzo d'acquisto.
- In particolare, il prezzo di vendita dovrà essere uguale a 500 euro, perché solo così un rendimento annuo di 100 euro garantisce lo stesso tasso di interesse (20%) dei nuovi titoli.

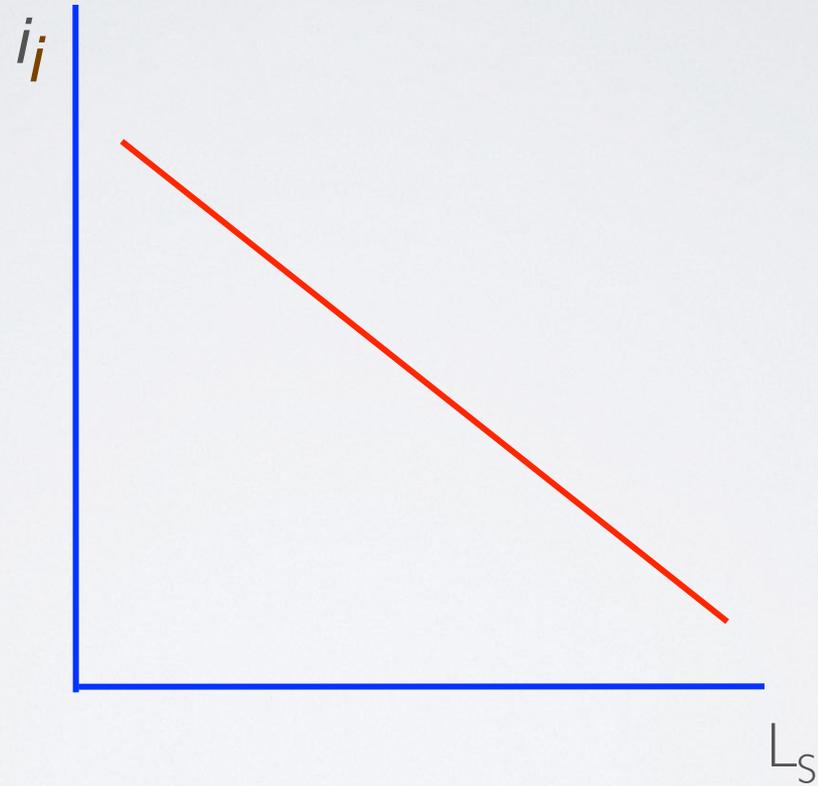
TASSI DI INTERESSE E PREZZI DEI TITOLI

- Tra il tasso di interesse di mercato ed il prezzo del titolo esiste una relazione inversa: quando il tasso di interesse sale, il prezzo del titolo di vecchia emissione, venduto sul mercato secondario, scende e viceversa.
- Quando il tasso di interesse è basso, i soggetti preferiscono detenere moneta liquida e non titoli, perché ritengono più probabile un aumento del tasso di interesse piuttosto che una riduzione e dunque si aspettano che i loro titoli diminuiranno di valore.
- Quindi venderanno i titoli.

DOMANDA SPECULATIVA DI MONETA

Più basso è il tasso di interesse, maggiore sarà la domanda di moneta (la moneta liquida desiderata) e viceversa.

GRAFICAMENTE



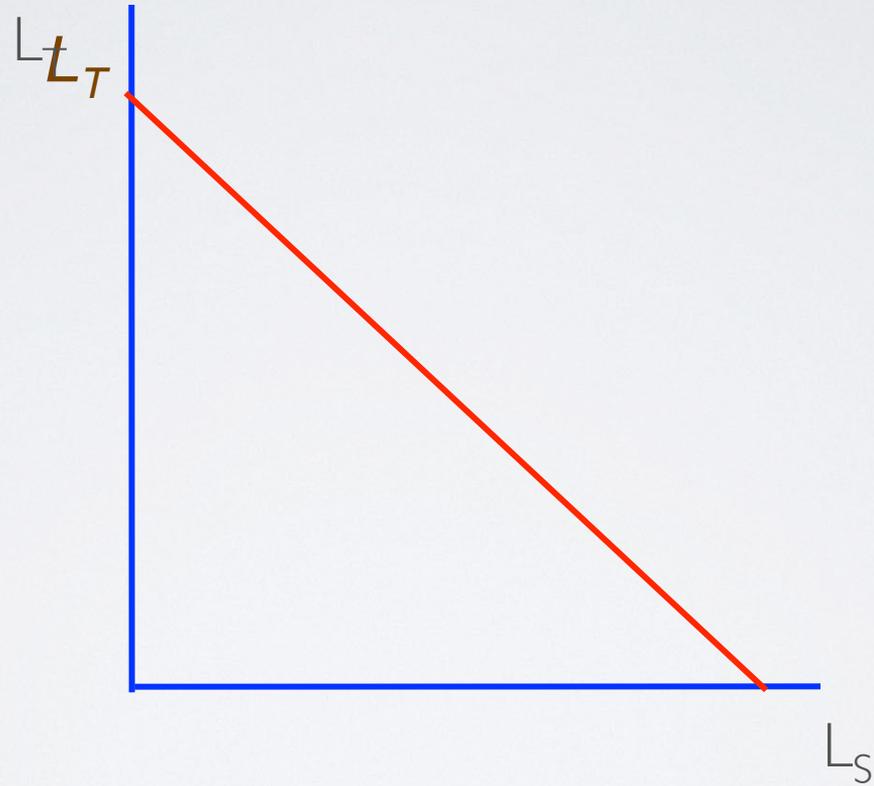
LA MONETA

- In equilibrio, M (l'offerta di moneta) è uguale alla somma di LT ed LS

$$M = LT + LS$$

- Ovvero, ferma restando M, se aumenta LT, deve necessariamente diminuire LS.

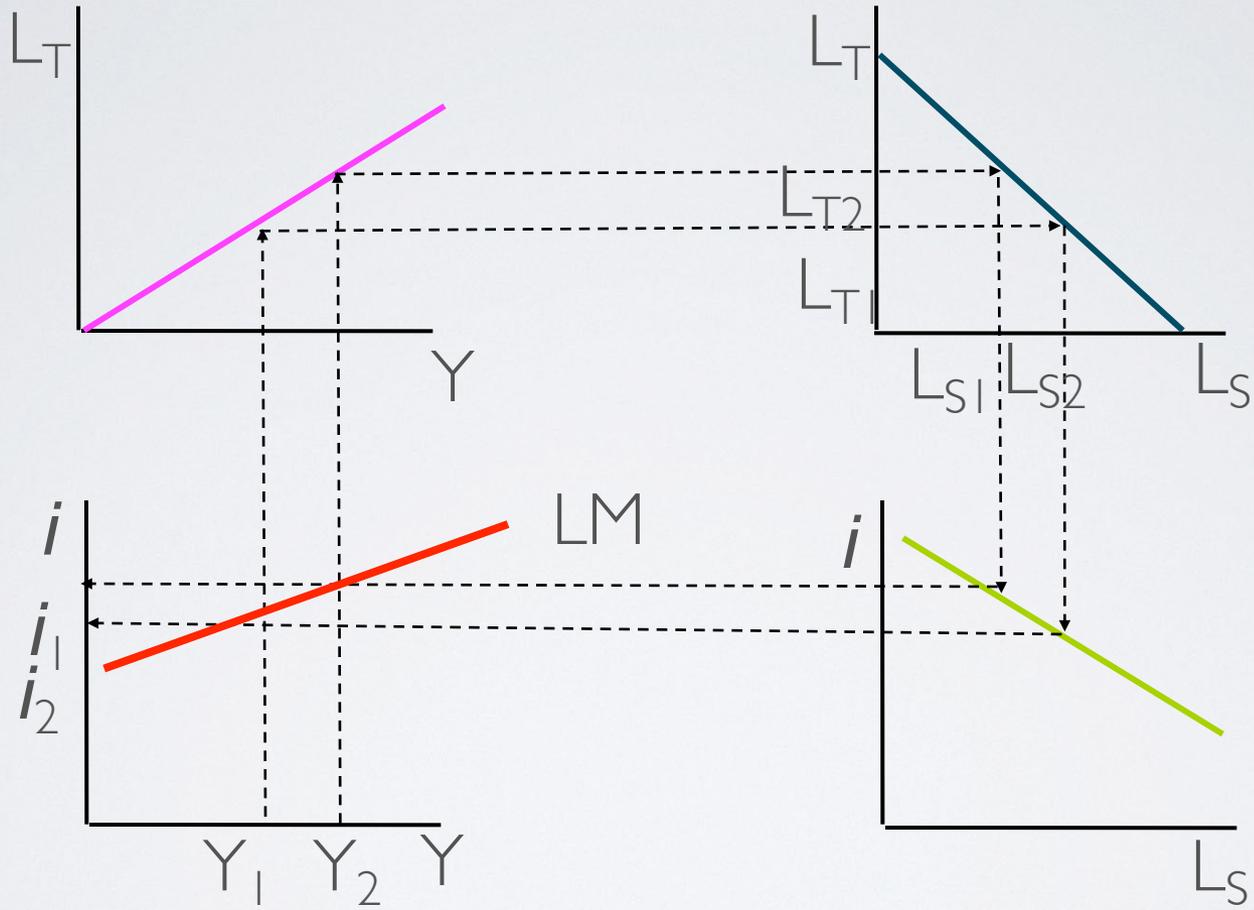
GRAFICAMENTE



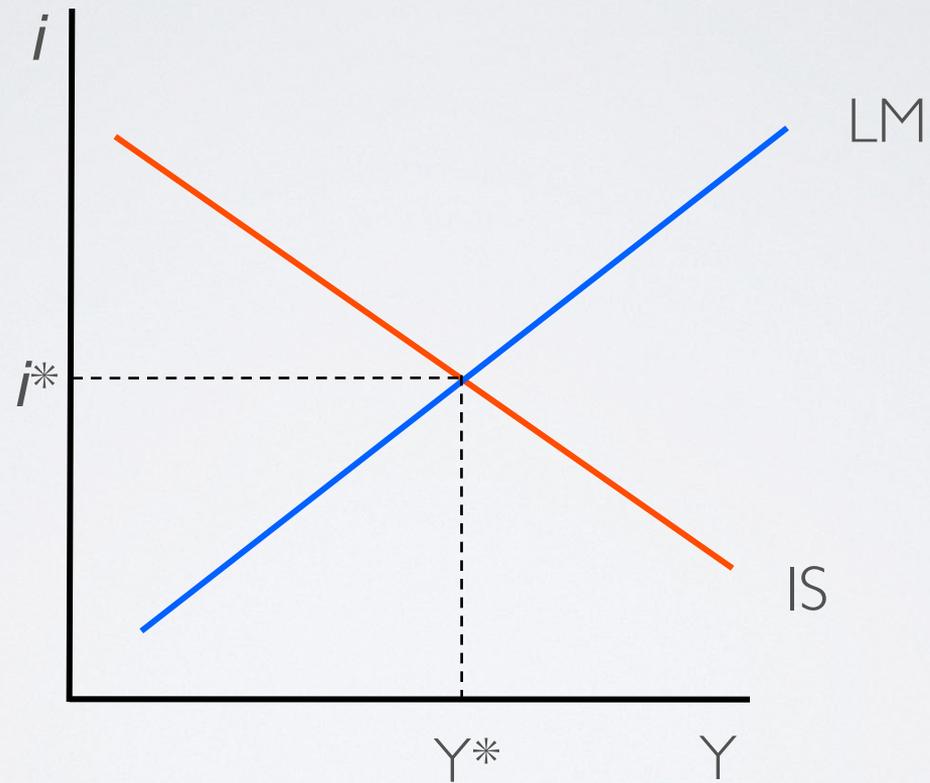
LA CURVA LM

- Abbiamo ora tutti gli elementi per costruire la curva LM.
- La LM è la curva che individua tutte le possibili combinazioni di reddito e tasso di interesse che tengono in equilibrio il mercato della moneta, o settore monetario.

GRAFICAMENTE



IL MODELLO IS-LM



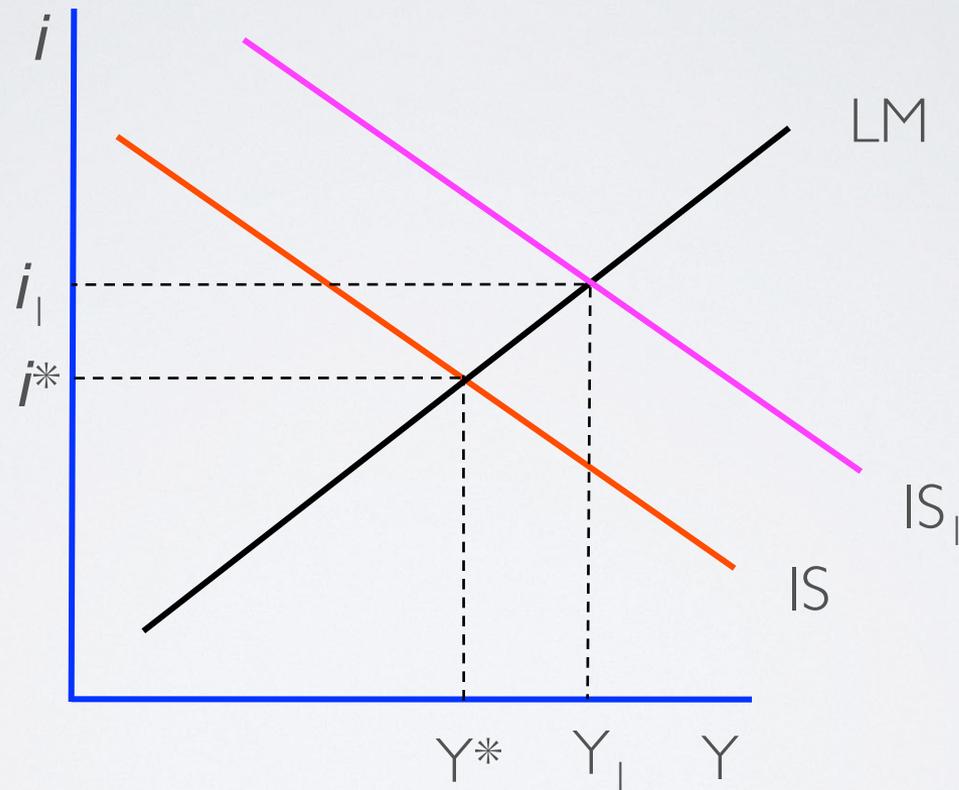
LA VARIAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA NEL MODELLO IS-LM

- Nel modello IS-LM, l'incremento di reddito generato dall'aumento della spesa pubblica induce un aumento della domanda transattiva di moneta, che è funzione del reddito.
- Le imprese, per poter far fronte alle maggiori spese previste per realizzare la maggiore produzione, avranno la necessità di tenere una quantità maggiore di scorte di moneta liquida.

LA VARIAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA NEL MODELLO IS-LM

- Per ottenere queste scorte di moneta liquida, le imprese offriranno una quantità maggiore di titoli.
- L'incremento dell'offerta di titoli ne farà scendere il prezzo e il tasso di interesse salirà.
- Ma sappiamo che se il tasso di interesse aumenta, gli investimenti privati si riducono.

LA VARIAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA NEL MODELLO IS-LM



LA VARIAZIONE DEI TRASFERIMENTI

- Strumento di intervento meno potente.
- I trasferimenti fanno parte delle componenti autonome della spesa solo per la porzione che ne viene consumata, ovvero

$$c \cdot Tr$$

- Quindi, una variazione di questa variabile influenza certamente la spesa autonoma e, via moltiplicatore, il livello del reddito, ma a parità di esborso da parte dello Stato, l'impatto sul reddito è minore
- Parte del trasferimento viene destinata al risparmio.

LA POLITICA MONETARIA

- Viene effettuata dalla Banca Centrale.
- Se la Banca Centrale aumenta l'offerta di moneta, realizza una politica monetaria espansiva.
- Se riduce l'offerta di moneta, attua una politica monetaria restrittiva.

LA POLITICA MONETARIA

- Consiste in variazioni dell'offerta di moneta, che si realizzano attraverso:
 1. Variazioni del tasso di riferimento
 2. Variazioni del coefficiente di riserva
 3. Operazioni sul mercato dei titoli

TASSO DI RIFERIMENTO

- Tasso di interesse applicato dalla Banca Centrale alle banche commerciali
- Per aumentare l'offerta di moneta (politica monetaria espansiva), la Banca Centrale può ridurre il tasso di riferimento
- In questo modo, il ricorso al credito da parte delle banche private è meno esoso e quindi più frequente
- La quantità di denaro in circolazione tende ad aumentare
- Viceversa, per effettuare una politica monetaria restrittiva, può aumentare il tasso di riferimento

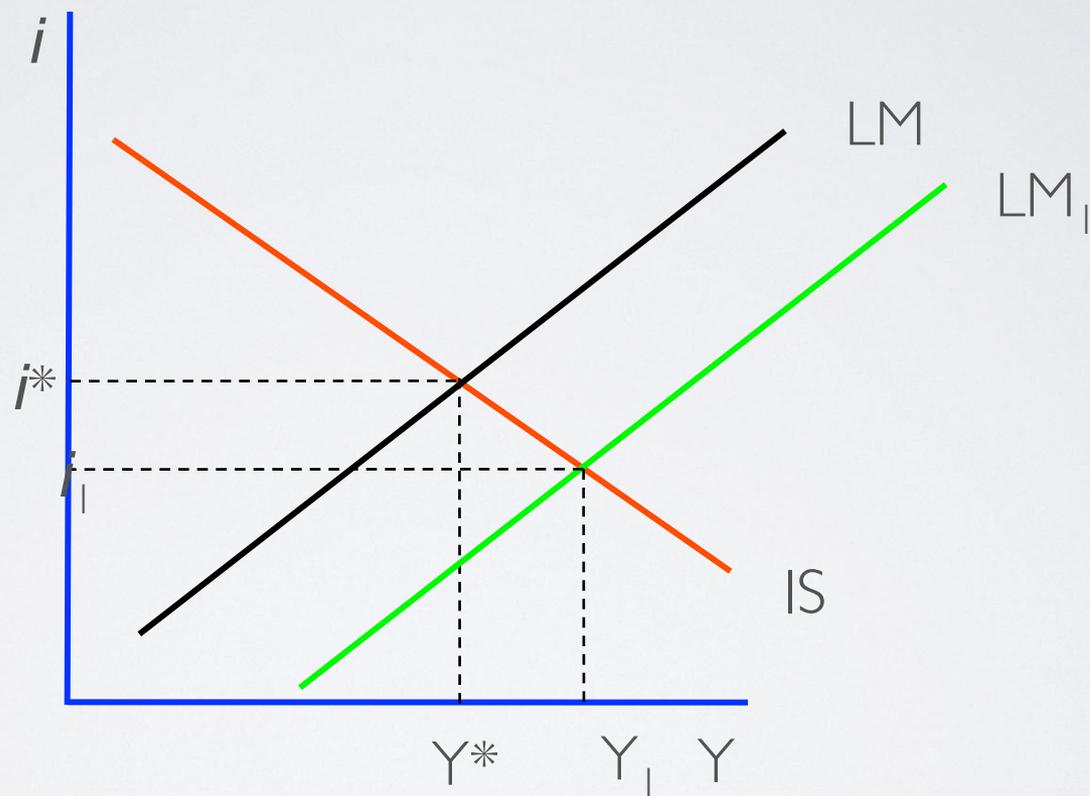
COEFFICIENTE DI RISERVA

- Riserva obbligatoria di depositi che le banche sono tenute per legge a trattenere nelle proprie casse
- Riducendo il coefficiente di riserva, aumenta la quantità di moneta che entra in circolazione sul mercato (politica monetaria espansiva)
- Per effettuare una politica monetaria restrittiva, la Banca Centrale può aumentare il coefficiente di riserva, riducendo così la quantità di denaro presente sul mercato

MERCATO DEI TITOLI

- Mercato primario e secondario
- Vendendo obbligazioni in cambio di denaro, la Banca Centrale sottrae moneta al mercato, realizzando una politica monetaria restrittiva
- Acquistando titoli, immette moneta sui mercati ed effettua una politica monetaria espansiva

LA POLITICA MONETARIA SUL MODELLO IS-LM

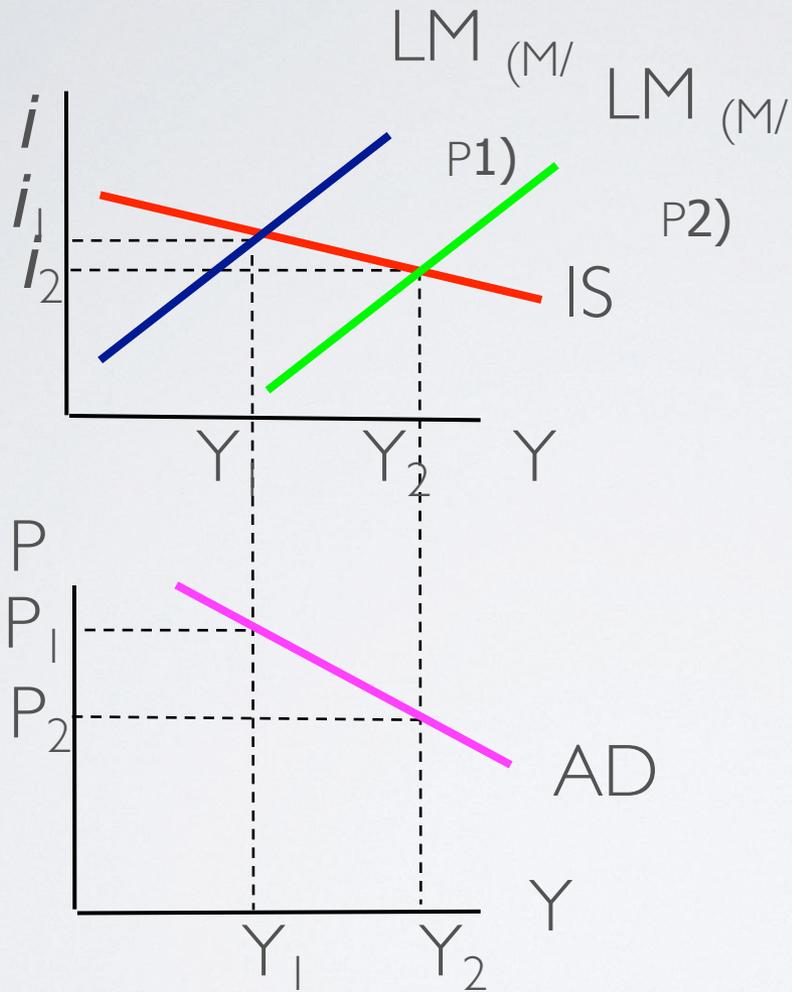


IL MODELLO AD - AS

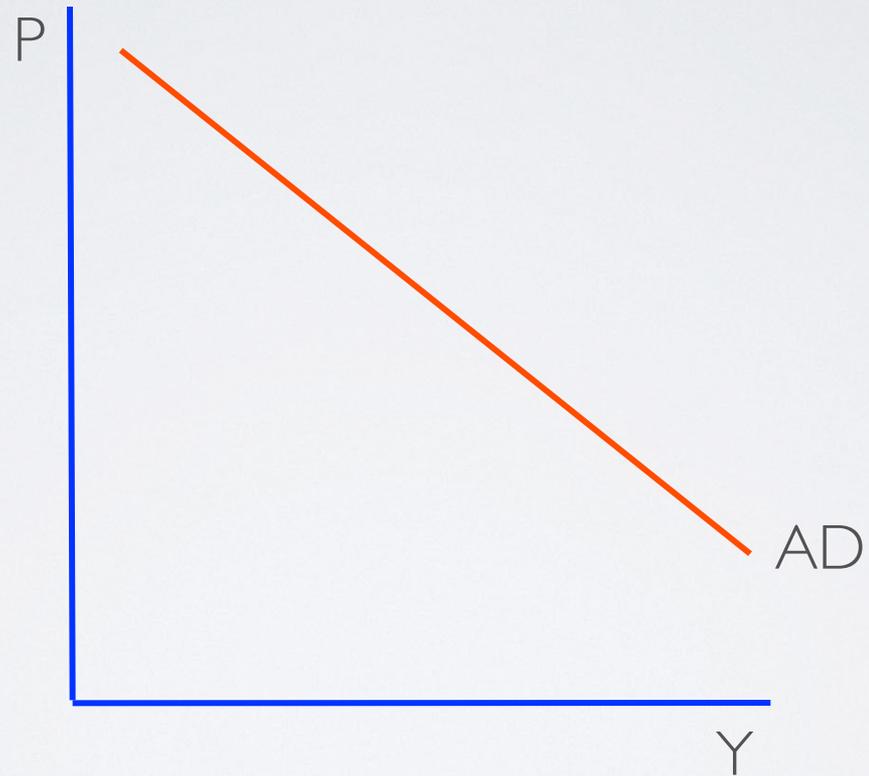
AD: LA DOMANDA AGGREGATA

La curva di domanda aggregata è una relazione tra il livello dei prezzi e la domanda aggregata che realizza l'equilibrio macroeconomico.

LA CURVA DI DOMANDA AGGREGATA



GRAFICAMENTE



ANDAMENTO DELLA CURVA AD

- Effetto Pigou:
 - I consumatori reagiscono alle variazioni della loro ricchezza reale.
 - Se il livello generale dei prezzi aumenta, i soggetti vedono ridursi la loro ricchezza reale, poiché la moneta ed i titoli che possiedono mantengono il loro valore monetario, ma perdono valore in termini reali.
 - I soggetti consumeranno di meno e faranno ridurre la domanda aggregata e quindi il PIL.

L'OFFERTA AGGREGATA

- L'offerta aggregata indica tutte le combinazioni di livello generale dei prezzi e livello del PIL che garantiscono l'equilibrio per le imprese nel loro complesso.
- Semplificando, possiamo ipotizzare che il lavoro sia l'unico fattore produttivo variabile nel processo produttivo.
- La costruzione della curva di offerta aggregata (AS) è quindi strettamente legata al comportamento delle imprese in merito all'assunzione di lavoratori e dunque al comportamento del mercato del lavoro.

L'OFFERTA DI LAVORO

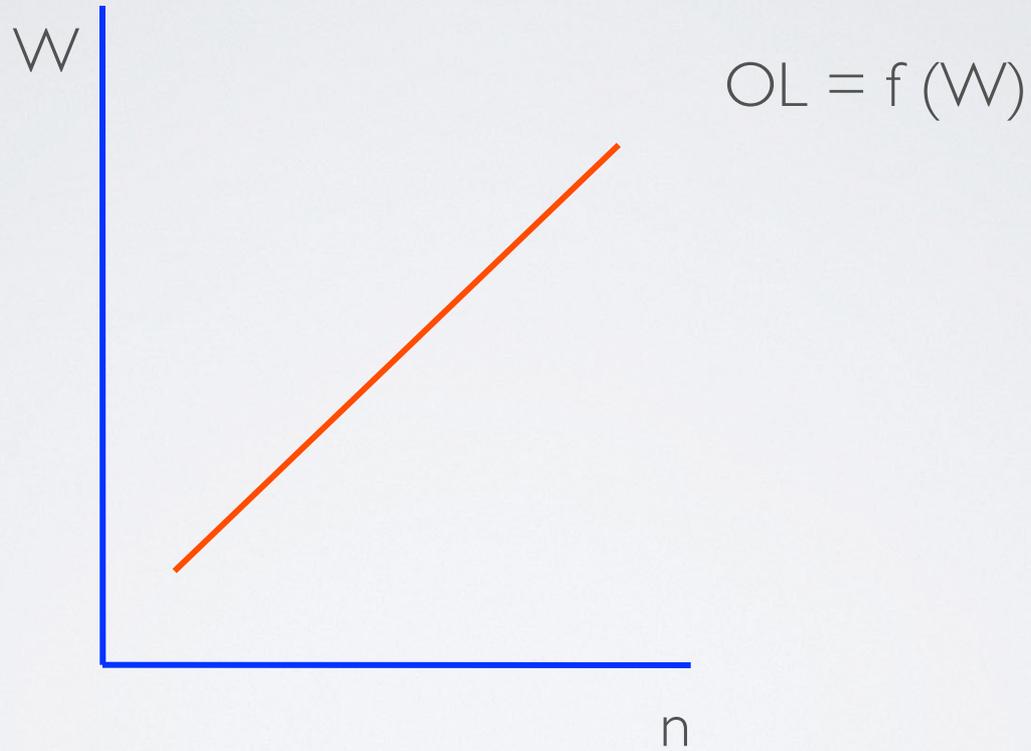
- L'offerta di lavoro esercitata dai lavoratori ha un andamento crescente al crescere del salario, ovvero:

$$OL = f(W)$$

- Quindi, indicando con n la quantità di lavoro che i lavoratori desiderano offrire, possiamo dire che

$$n = f(W)$$

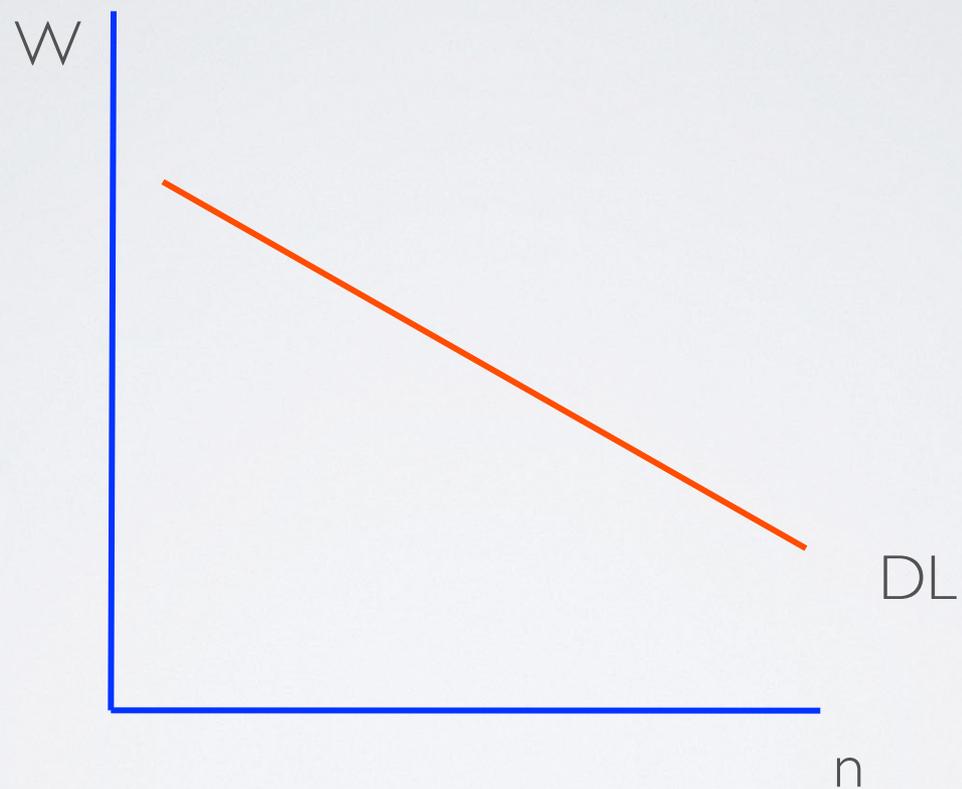
GRAFICAMENTE



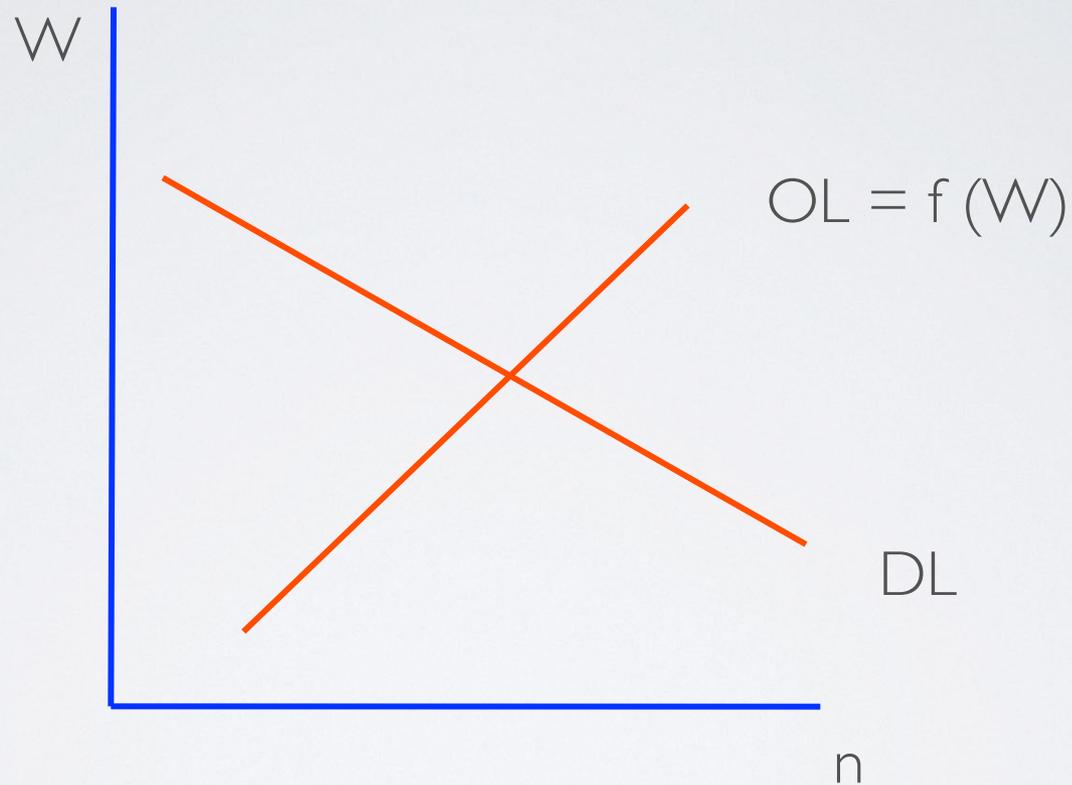
LA DOMANDA DI LAVORO

- Viene esercitata dalle imprese
- Manifesta una relazione inversa con il livello salariale

CURVA DI DOMANDA DI LAVORO



EQUILIBRIO SUL MERCATO DEL LAVORO



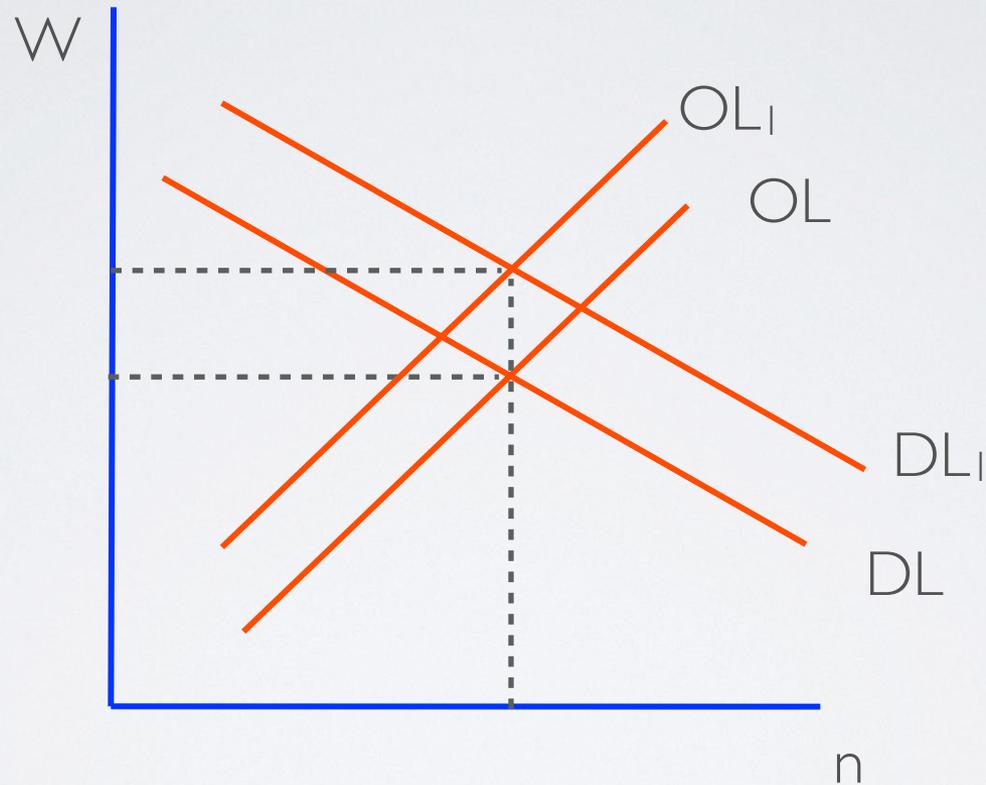
APPROCCI TEORICI

- Nella costruzione dell'offerta aggregata intervengono tre modelli di riferimento:
 1. modello classico
 2. modello neoclassico
 3. modello keynesiano e neokeynesiano

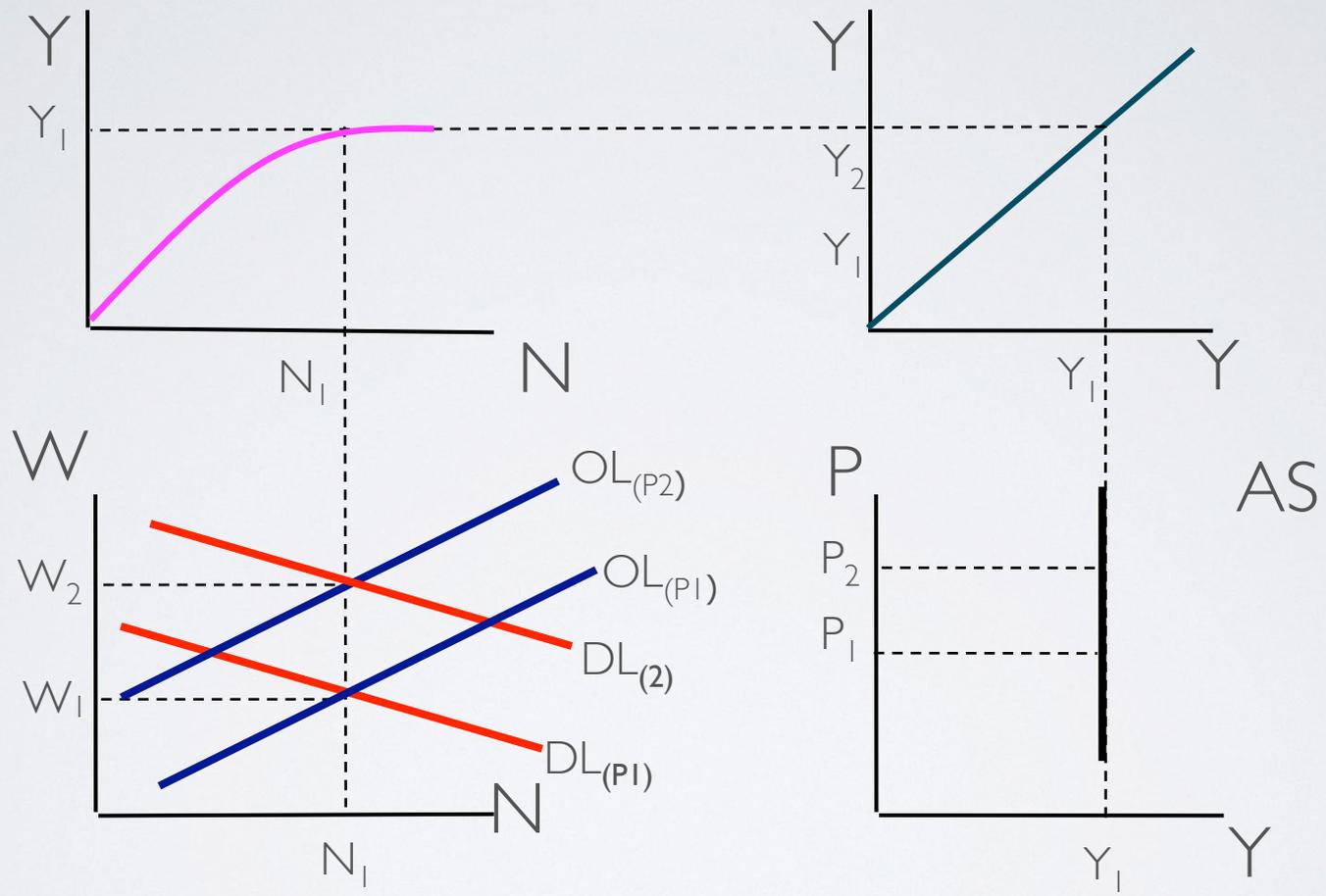
MODELLO CLASSICO

- Caratteristiche:
 1. vengono rispettate tutte le condizioni del mercato perfettamente concorrenziale
 2. quindi, non vi sono asimmetrie informative
 3. disoccupazione solo volontaria

EQUILIBRIO NEL CASO CLASSICO



LA CURVA DI OFFERTA AGGREGATA CASO CLASSICO

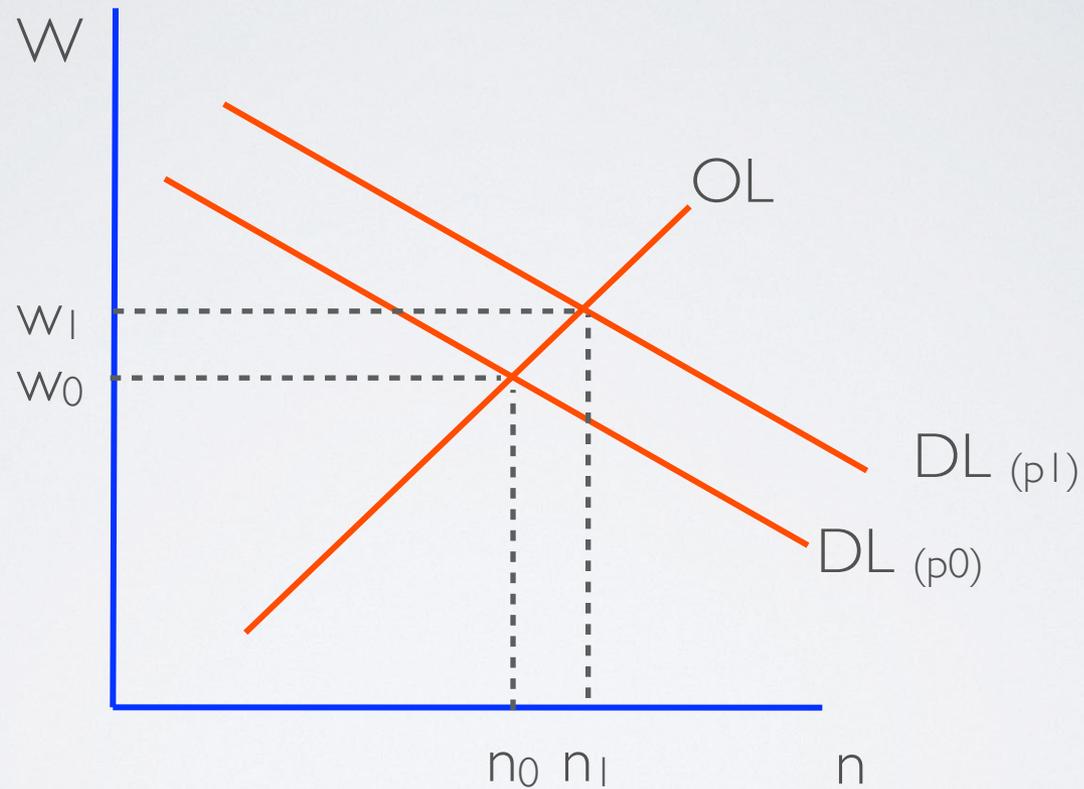


MODELLO NEOCLASSICO

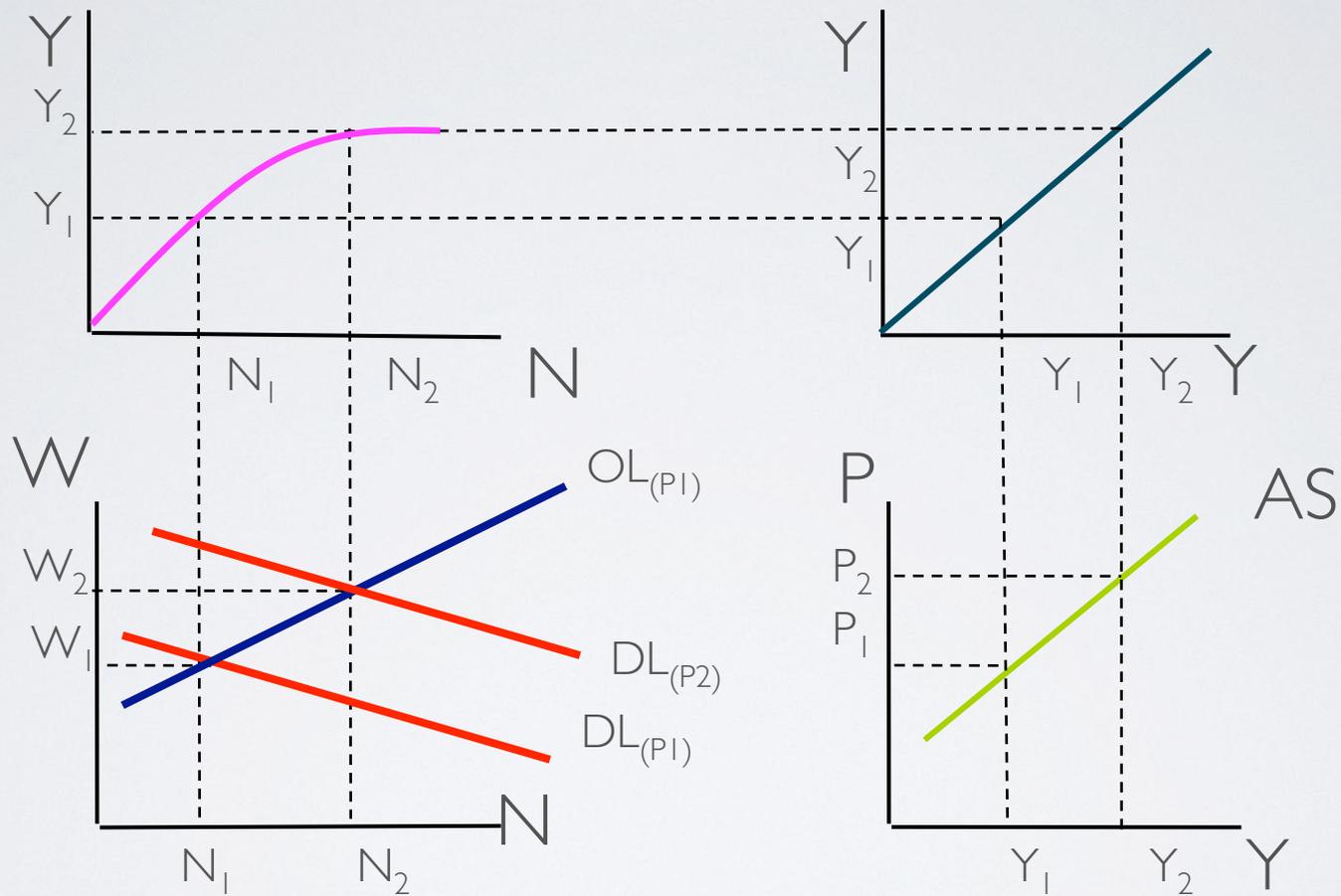
- Caratteristiche:

1. cade l'ipotesi di perfetta circolazione delle informazioni
2. vi sono asimmetrie informative
3. disoccupazione solo volontaria

EQUILIBRIO NEL CASO NEOCLASSICO



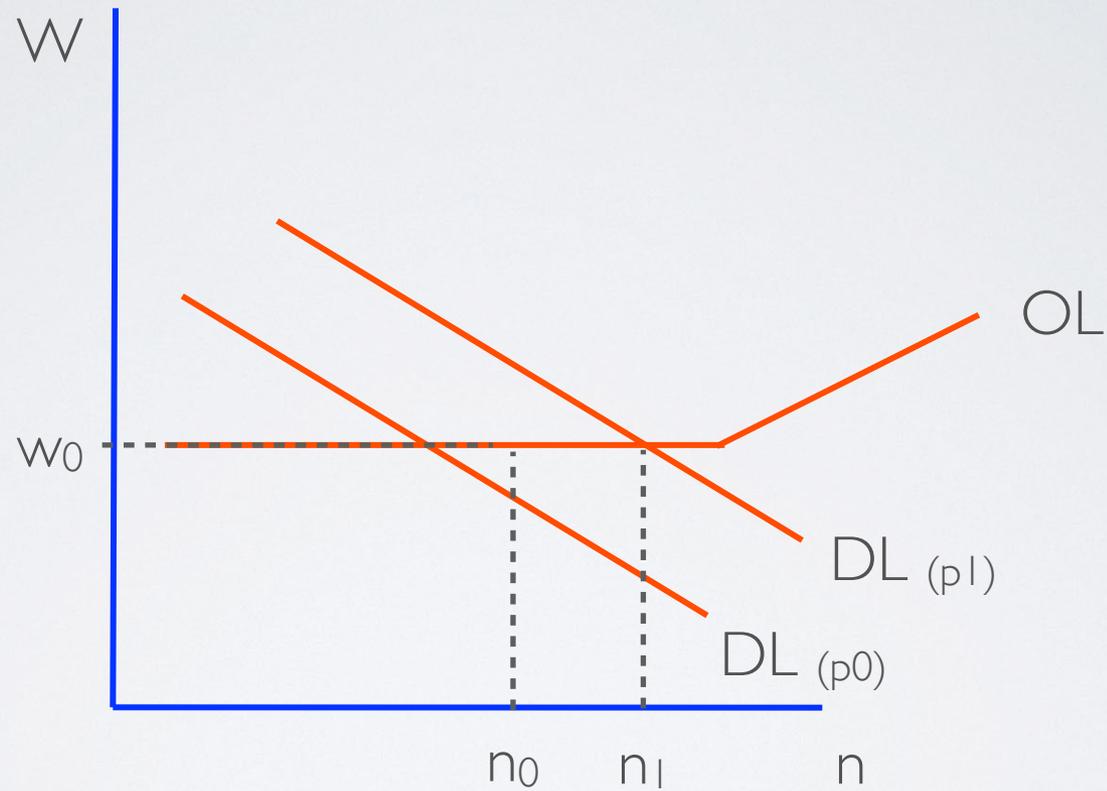
LA CURVA DI OFFERTA AGGREGATA CASO NEOCLASSICO



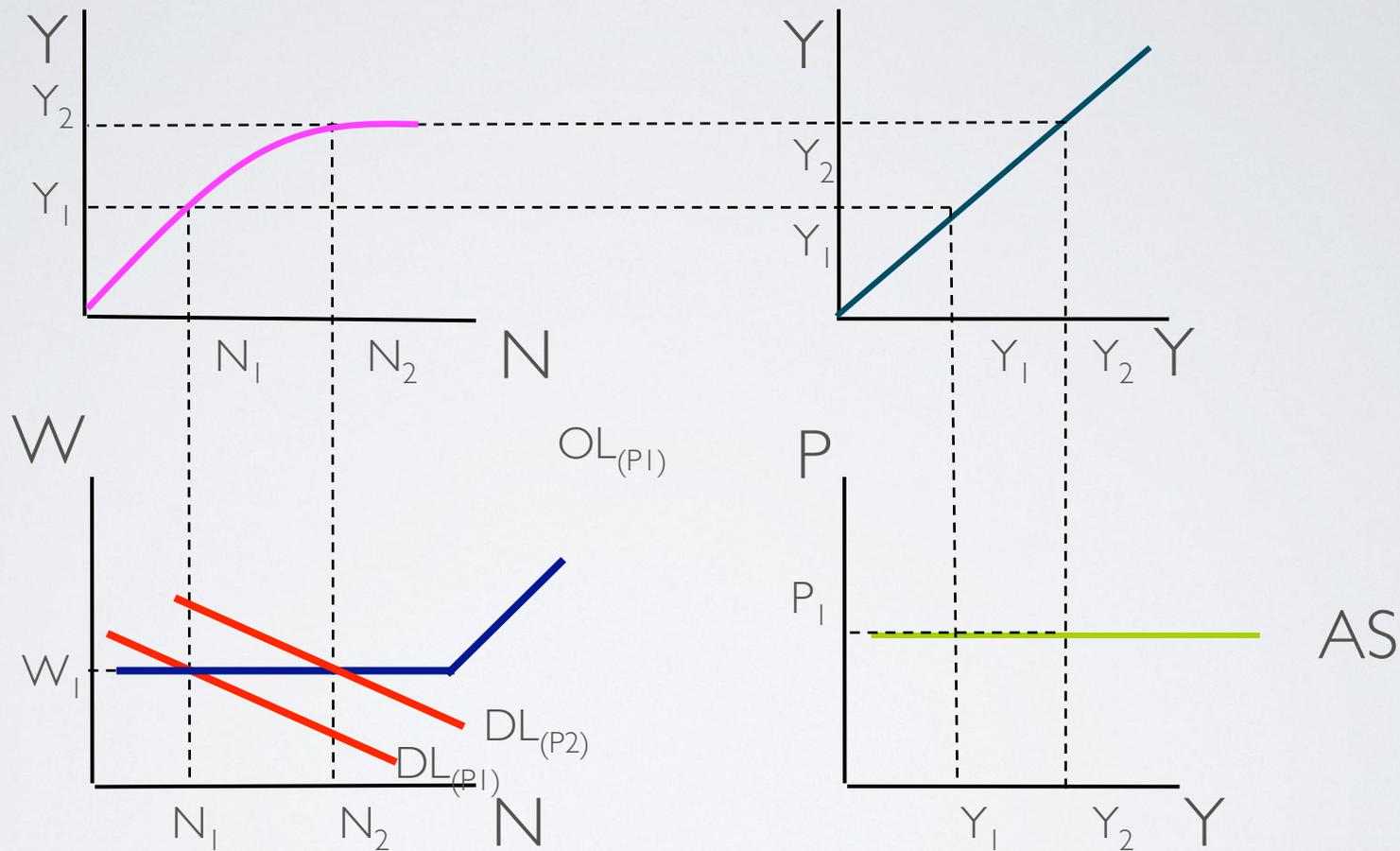
MODELLO KEYNESIANO

- Caratteristiche:
 1. prezzi e salari sono rigidi
 2. vi è disoccupazione anche involontaria

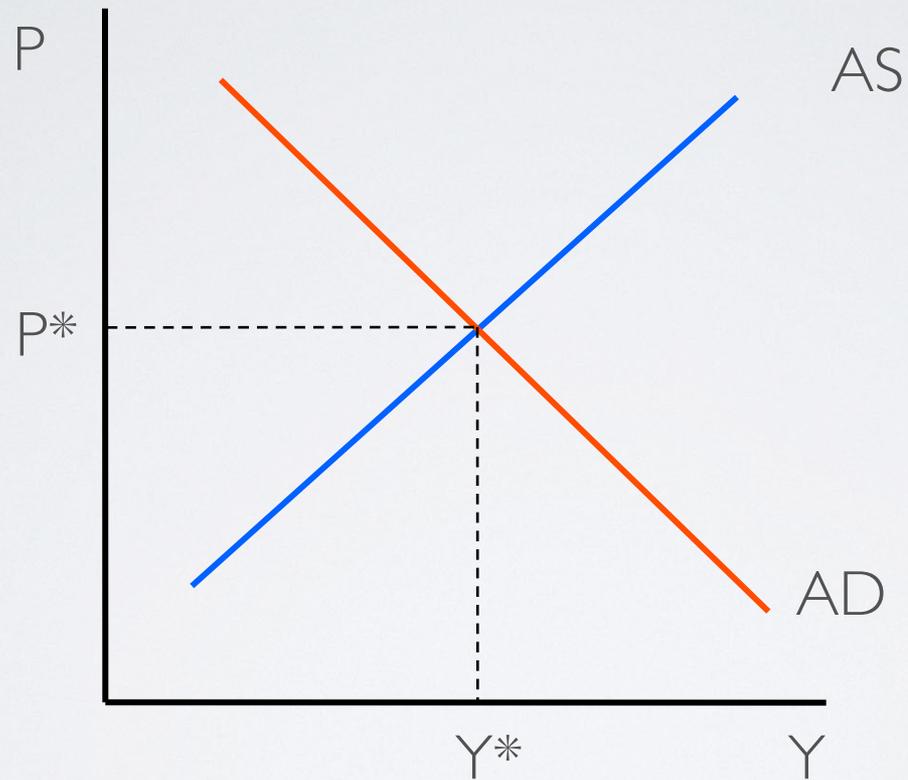
EQUILIBRIO NEL CASO KEYNESIANO



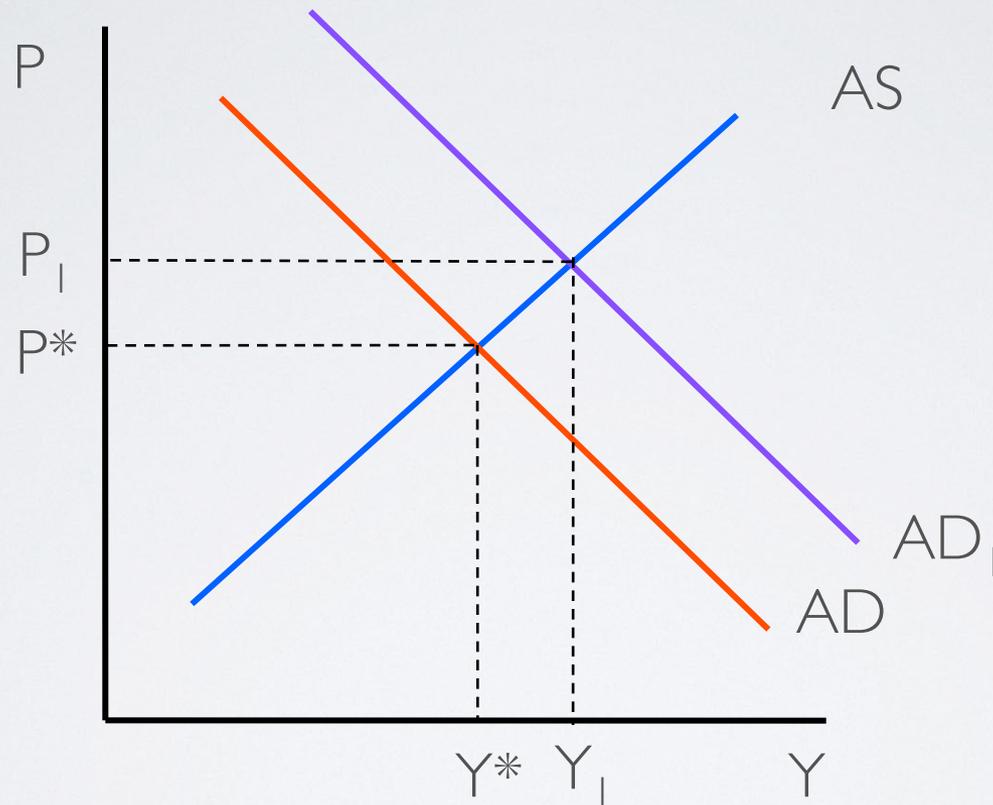
LA CURVA DI OFFERTA AGGREGATA CASO KEYNESIANO



L'EQUILIBRIO AD-AS



AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA NEL MODELLO AD-AS



PRINCIPALI OBIETTIVI MACROECONOMICI

1. Crescita economica (e sociale)
2. Occupazione
3. Inflazione
4. Bilancia dei pagamenti

I - CRESCITA

- PIL (Prodotto Interno Lordo)
- Crescita:
 - effettiva
 - potenziale

CRESCITA EFFETTIVA E POTENZIALE

- Crescita effettiva: crescita annua del prodotto nazionale
- Crescita potenziale: incremento della capacità produttiva dell'economia
- Se le due grandezze non coincidono:
 - equilibri di sottoimpiego delle capacità produttive del sistema

CICLO ECONOMICO

- Le fasi del ciclo economico sono 4:
 1. Rallentamento
 2. Recessione
 3. Ripresa
 4. Espansione
- Per ciascuna di esse, occorre considerare:
 1. Durata

2 - OCCUPAZIONE

- Forza lavoro:
 - somma delle persone occupate e di quelle disoccupate
 - individua la quantità totale di persone in età e in condizioni lavorative, disposte a lavorare (offerta di lavoro)
- Disoccupazione:
 - numero delle persone che, pur potendo lavorare, non hanno impiego
 - si misura in tassi percentuali, dal rapporto fra i disoccupati e il totale della forza lavoro

CAUSE DELLA DISOCCUPAZIONE

- Disoccupazione di disequilibrio
 - Da salario reale (troppo elevato)
 - Da carenza di domanda (recessioni)
 - Da crescita dell'offerta di lavoro
- Disoccupazione di equilibrio (o naturale)
 - Frizionale (informazione imperfetta)
 - Strutturale (legata ad alcuni settori: un esempio è la disoccupazione tecnologica)
 - Stagionale

3 - INFLAZIONE

- Tasso di inflazione
 - misura l'aumento del livello generale dei prezzi
- Inflazione:
 - A. Da domanda
 - B. Da costi
 - C. Da aspettative
 - D. Strutturale

A. INFLAZIONE DA DOMANDA

- Si ha quando un aumento della domanda non si traduce solo in un aumento della produzione, ma anche in aumento dei prezzi.
- È di solito associata alle fasi di ripresa economica o di sviluppo molto accentuato.

B.

INFLAZIONE DA COSTI

- Si ha quando i costi di produzione aumentano, ad esempio per un aumento dei prezzi delle materie prime.
- A differenza dell'inflazione da domanda, nel caso dell'inflazione da costi, la produzione e, di conseguenza l'occupazione, tendono a ridursi.

C.

INFLAZIONE DA ASPETTATIVE

- Le decisioni di imprese e sindacati dipendono dalle aspettative sull'inflazione futura (ad esempio contrattazione collettiva e inflazione attesa).
- Spirale prezzi/salari

D.

INFLAZIONE STRUTTURALE

- La domanda diminuisce per alcuni settori
- Tuttavia, data la rigidità di prezzi e salari, le industrie in declino non diminuiscono prezzi e salari.

IL SETTORE ESTERO DELL'ECONOMIA

EQUILIBRIO IN ECONOMIA APERTA E CON LO STATO

- Nel sistema economico aperto, occorre aggiungere due elementi:
 1. Le esportazioni
 2. Le importazioni

LE ESPORTAZIONI

- Domanda di beni e servizi esercitata dal settore estero dell'economia
- Valore dei beni e dei servizi che il resto del mondo acquista dal sistema economico nazionale.

IL TASSO DI CAMBIO NOMINALE

- Rapporto in base al quale la moneta nazionale è scambiata con la valuta estera.
- Si forma sul mercato delle valute: il prezzo è determinato dalla domanda e dall'offerta.

TASSO DI CAMBIO REALE

- Considera anche il livello dei prezzi interni e dei prezzi esteri.
- Si determina dal rapporto tra il livello dei prezzi esteri ed il livello dei prezzi interni, espresso in valuta nazionale.

MERCATO DEI CAMBI

- Nel mercato dei cambi la domanda di valuta estera è esercitata per acquistare beni e servizi prodotti all'estero.
- La valuta interna viene domandata dall'estero per acquistare i beni prodotti all'interno.

TASSO DI CAMBIO

- Vi sono due modalità per calcolare il tasso di cambio:
 1. Certo per incerto: quanta moneta nazionale occorre per una unità di moneta estera (es: quanti € per 1 \$)
 2. Incerto per certo: quanta valuta estera serve per una unità di moneta nazionale (es: quanti \$ per 1 €)

APPREZZAMENTO

- Si ha un apprezzamento del tasso di cambio si verifica quando è necessaria una minore quantità di moneta nazionale per acquistare una unità di valuta estera
- Es:
 - al tempo t_1 , 0,89 € per 1 \$
 - al tempo t_2 , 0,68 € per 1 \$

REGIMI DI TASSO DI CAMBIO

- I sistemi economici possono operare in diversi regimi di tasso di cambio:
 1. Regime con cambio fisso
 2. Regime con cambio flessibile
 3. Regime con cambio amministrato

REGIME CON CAMBIO FISSO

- Le autorità si impegnano a mantenere fisso il tasso di cambio
- Tutte le volte che le forze di mercato tendono a modificare il tasso di cambio, le autorità monetarie intervengono, comprando o vendendo valuta nazionale per contrastare le fluttuazioni del mercato.

REGIME CON CAMBI FLESSIBILI

- Il tasso di cambio è determinato esclusivamente dalla domanda e dall'offerta
- Il meccanismo di mercato può operare liberamente.

REGIME CON CAMBIO AMMINISTRATO

Le autorità monetarie si impegnano ad intervenire sul mercato se il tasso di cambio supera una soglia predeterminata.

LE DETERMINANTI DELLE ESPORTAZIONI

- Le esportazioni aumentano quando:
 1. Aumenta il reddito del resto del mondo
 2. Diminuiscono i prezzi interni
 3. Se la moneta nazionale si deprezza

LE IMPORTAZIONI

Domanda di beni e servizi esteri esercitata dall'economia nazionale

Valore dei beni e dei servizi prodotti dal resto del mondo acquistati dal sistema economico nazionale.

LE DETERMINANTI DELLE IMPORTAZIONI

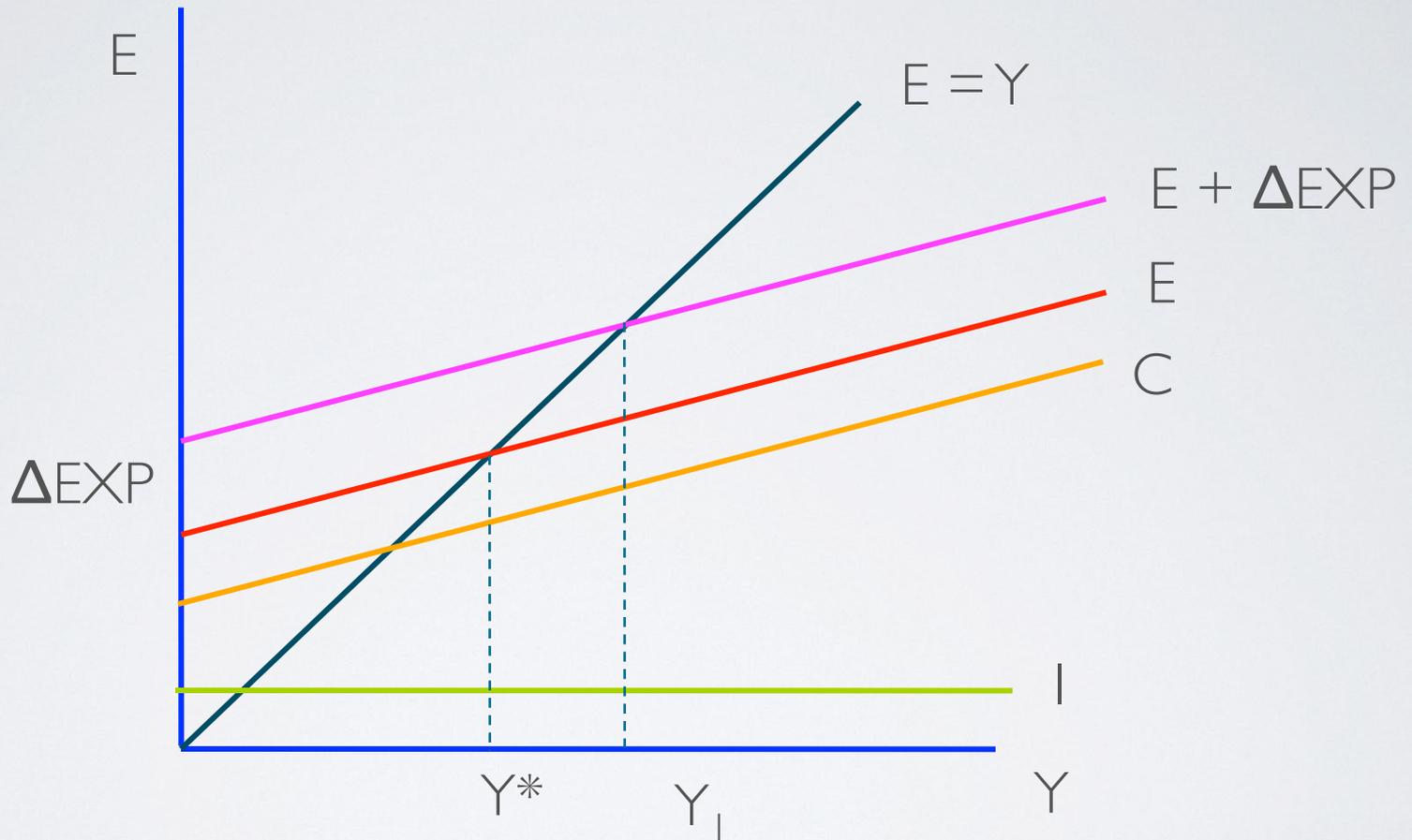
- Le importazioni aumentano quando:
 1. Aumenta il reddito nazionale
 2. Aumentano i prezzi interni
 3. Diminuiscono i prezzi esteri
 4. Il tasso di cambio nominale si apprezza

LA SPESA AGGREGATA IN ECONOMIA APERTA

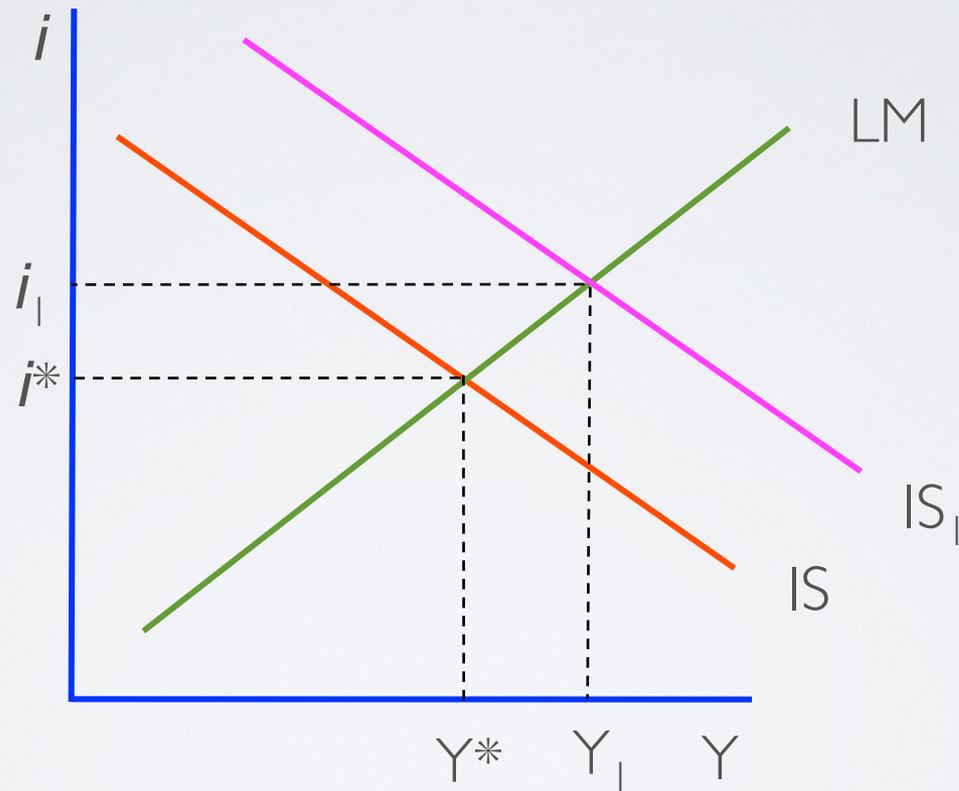
In economia aperta ed in presenza dello Stato, la spesa aggregata sarà:

$$E = C + I + G + (EXP - IMP)$$

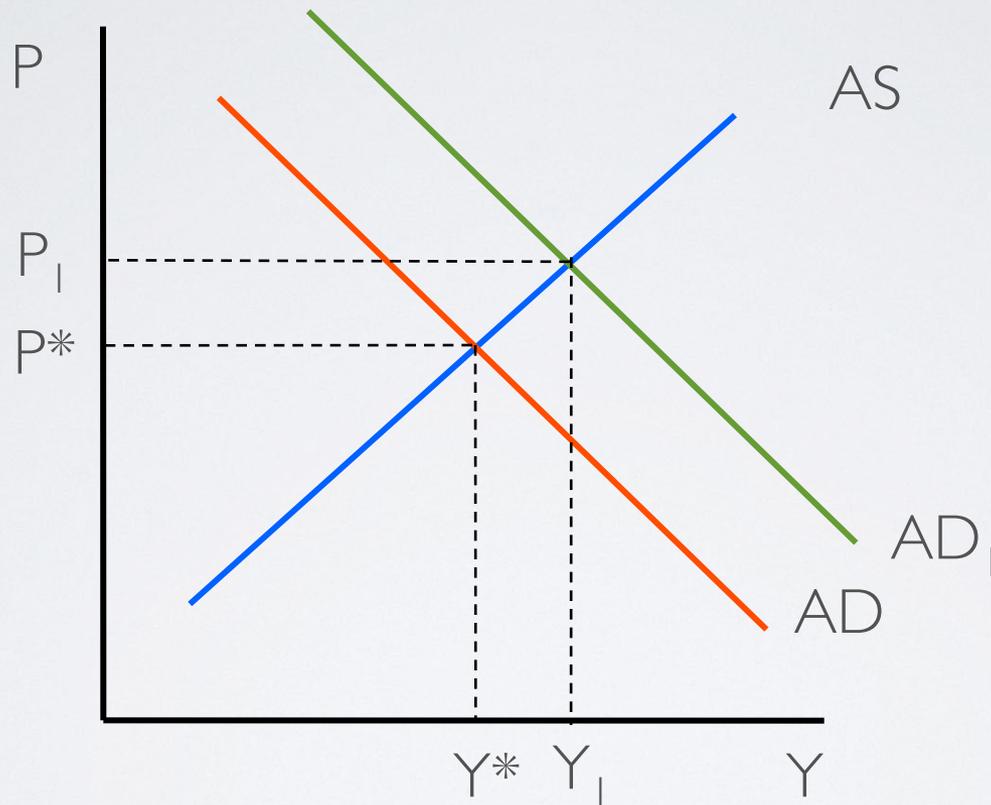
AUMENTO DELLE ESPORTAZIONI NEL MODELLO REDDITO-SPESA



AUMENTO DELLE ESPORTAZIONI NEL MODELLO IS-LM



AUMENTO DELLE ESPORTAZIONI NEL MODELLO AD-AS



BILANCIA DEI PAGAMENTI

- La bilancia dei pagamenti misura gli scambi tra i residenti di un paese e il resto del mondo.
- E' costituita da:
 1. conto corrente
 - commercio in beni e servizi e pagamenti per trasferimenti
 2. conto capitale
 - acquisti e vendite di attività reali e finanziarie

CONTO CORRENTE

Nel conto corrente troviamo:

- Importazioni
- Esportazioni
- Saldo merci – Bilancia commerciale
- Trasferimenti netti dall'estero
- Reddito netto da investimenti
- Saldo delle partite correnti

CONTO CAPITALE

Le voci del conto capitale, invece, sono:

- Saldo dei movimenti di capitale
- Variazione delle riserve ufficiali

EQUILIBRIO DEI CONTI CON L'ESTERO

- In equilibrio,

$$\text{Saldo di conto corrente} + \text{saldo di conto capitale} = 0$$

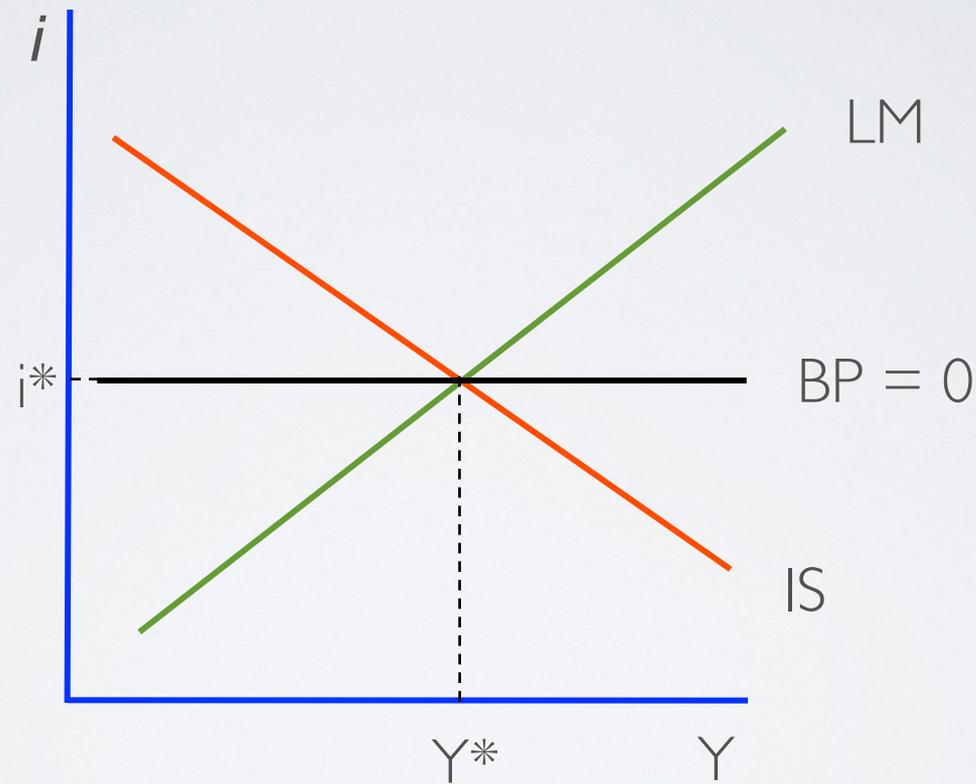
- Se un paese è in disavanzo (ha speso fuori dal paese più di quanto non abbia ricavato vendendo beni e servizi nazionali al resto del mondo), può finanziarsi vendendo attività o indebitandosi all'estero.
- Il deficit di conto corrente, quindi, può essere finanziato non solo dai privati con meccanismi di mercato, ma anche dalla Banca Centrale, attraverso una riduzione delle riserve (che si ottiene vendendo valuta estera sul mercato dei cambi)

IPOSTESI DI PERFETTA MOBILITÀ DEI CAPITALI

- In perfetta mobilità dei capitali, gli investitori sono liberi di acquistare attività in qualunque paese desiderino, con bassi costi di transazione e senza limiti
- Poiché le economie mondiali sono molto integrate sotto il profilo finanziario, se i tassi di interesse di un paese si discostano molto da quelli mondiali, danno origine a flussi di capitali
- Pertanto, una riduzione dei tassi causa un deflusso dei capitali, con un conseguente peggioramento della BP
- Quindi, $i = i_f$

IS-LM-BP

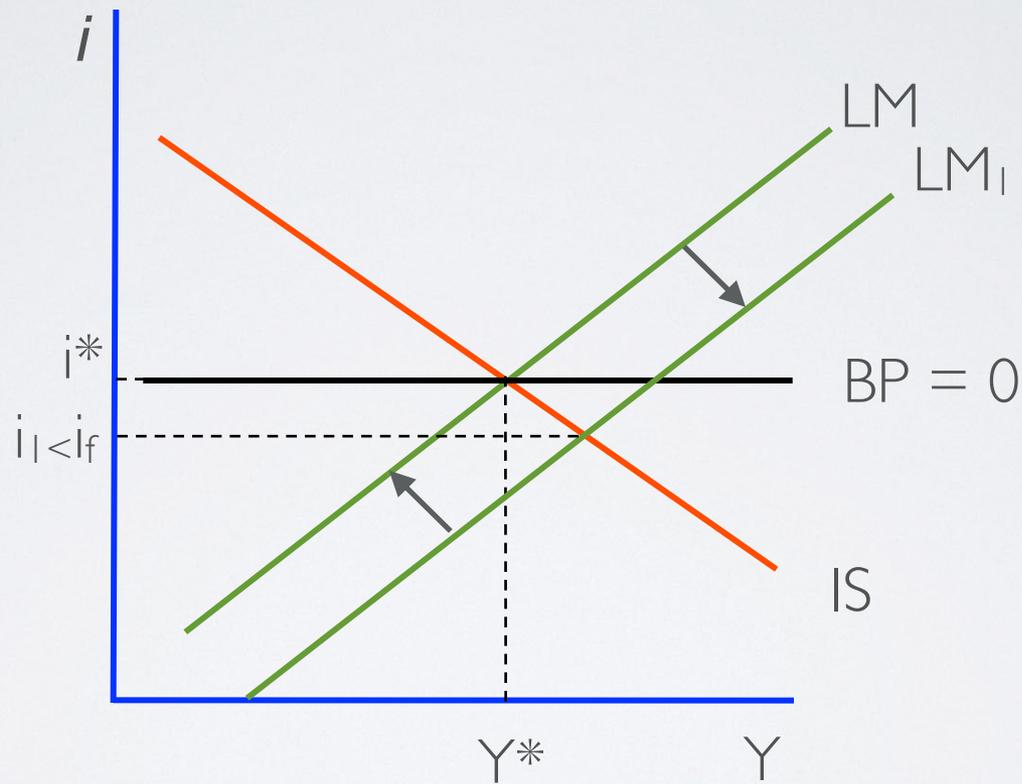
PERFETTA MOBILITÀ DEI CAPITALI



CAMBI FISSI O FLESSIBILI

- In perfetta mobilità dei capitali, possiamo verificare l'efficacia delle politiche in due situazioni differenti:
 1. con cambi fissi
 2. con cambi flessibili

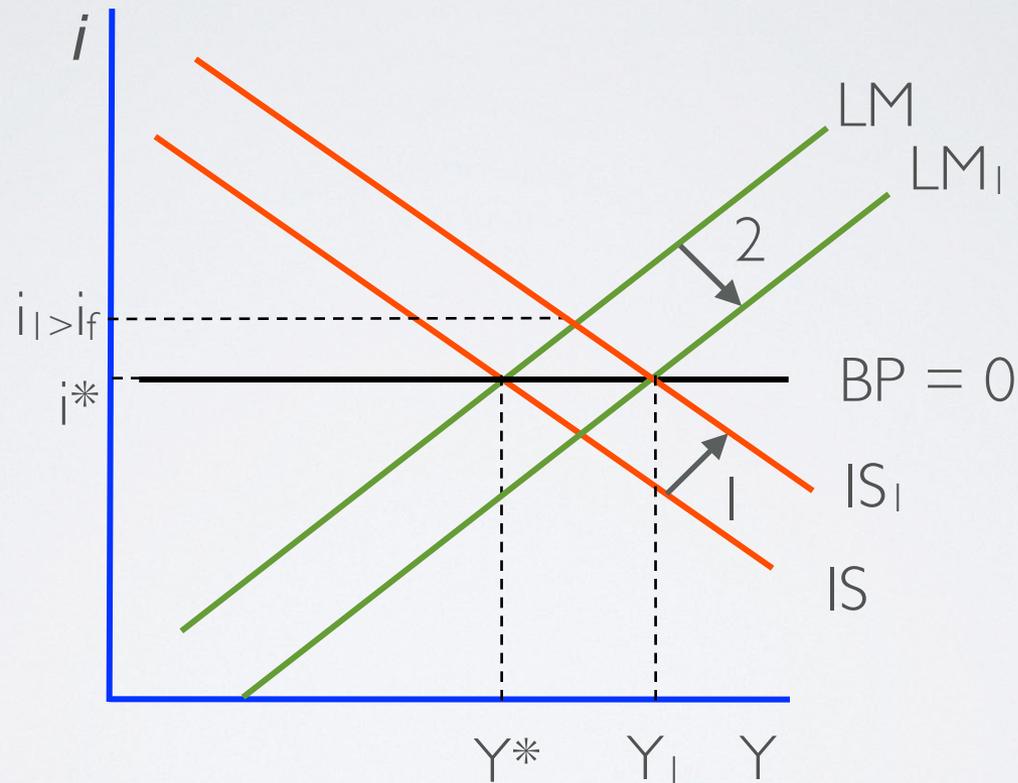
POLITICA MONETARIA ESPANSIVA CAMBI FISSI



POLITICA MONETARIA CON CAMBI FISSI

- Un aumento dell'offerta di moneta risulta inefficace, in regime di cambi fissi, dato che la Banca Centrale deve riacquistare moneta per difendere il cambio
- Un aumento di M sposta la LM a LM'
- Nel punto A , $i < i_f$ e si verificano flussi di capitale in uscita
- Si vende valuta nazionale e il cambio si deprezza
- Per difendere il cambio, la Banca Centrale riduce l'offerta di moneta
- La LM torna al livello iniziale di equilibrio

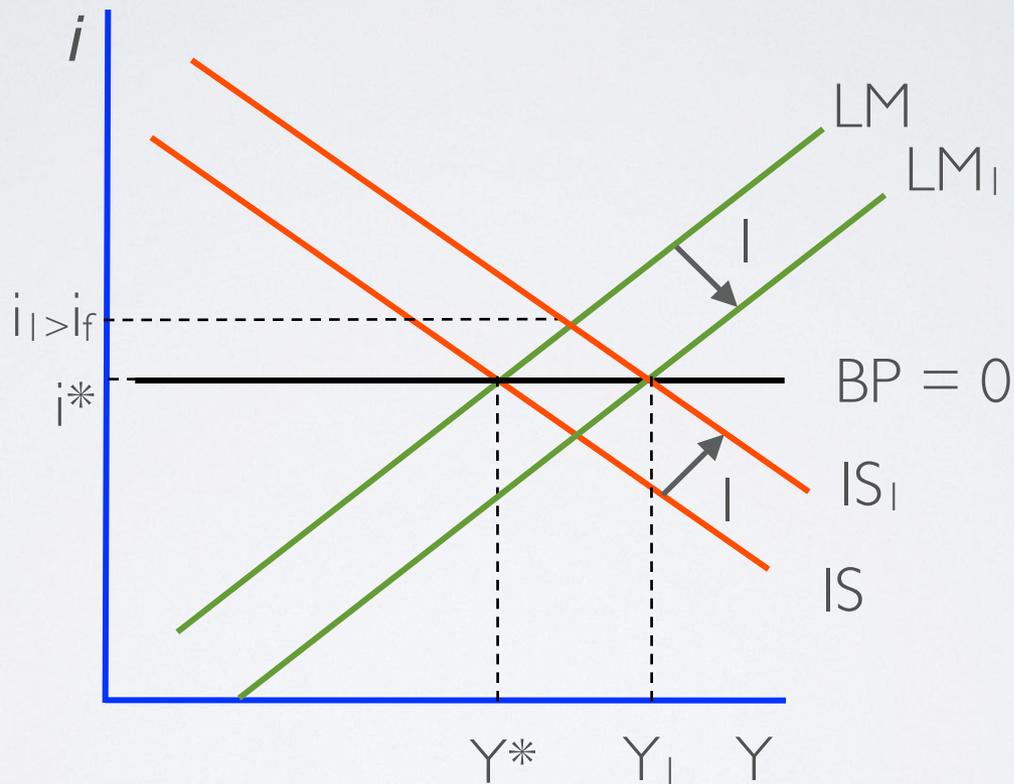
POLITICA FISCALE ESPANSIVA CAMBI FISSI



POLITICA FISCALE CON CAMBI FISSI

- Un aumento di G o di X sposta la IS a IS'
- Nel nuovo punto di equilibrio, $Y_1 > Y^*$
- Dato che L è costante ed L_t sta aumentando, deve diminuire L_s , quindi i deve aumentare
- A questo punto, però, $i > i_f$ e si verificano afflussi di capitale
- Aumenta la domanda di valuta nazionale e il cambio si apprezza
- La Banca Centrale interviene e vende valuta per soddisfare la domanda
- L'offerta di moneta sposta la LM verso LM_1 in un nuovo equilibrio

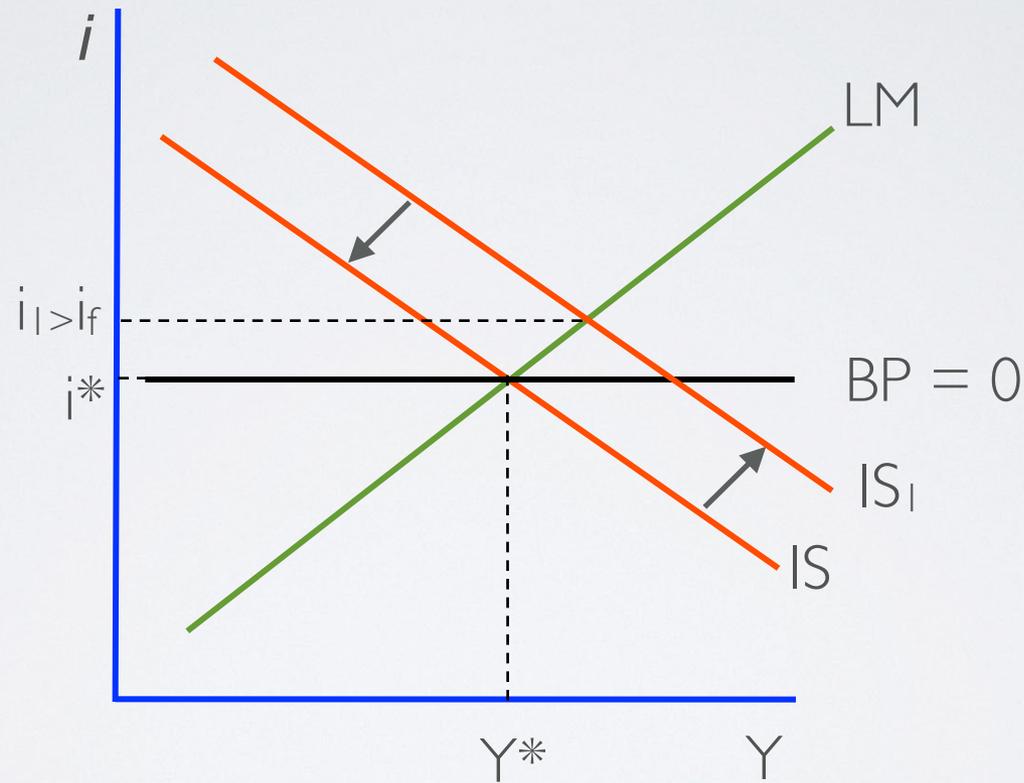
POLITICA MONETARIA ESPANSIVA CAMBI FLESSIBILI



POLITICA MONETARIA CON CAMBI FLESSIBILI

- In regime di cambi flessibili, un aumento dell'offerta di moneta risulta massimamente efficace, in quanto il deprezzamento del cambio stimola la domanda
- Un aumento di M sposta la LM a LM'
- Nel punto A , $i < i_f$ e si verificano flussi di capitale in uscita
- Si vende valuta nazionale e il cambio si deprezza
- Poiché siamo in cambi flessibili, la Banca Centrale non interviene
- I beni nazionali diventano più competitivi sui mercati internazionali
- Aumentando la domanda di beni nazionali, la IS si sposta verso destra, in un nuovo equilibrio

POLITICA FISCALE ESPANSIVA CAMBI FLESSIBILI



POLITICA FISCALE CON CAMBI FLESSIBILI

- La manovra fiscale espansiva sposta la IS a IS'
- Nel nuovo punto di equilibrio, $Y_1 > Y^*$
- Qui, $i > i_f$ e si verificano afflussi di capitale
- Aumenta la domanda di valuta nazionale e il cambio si apprezza
- La Banca Centrale non interviene
- I beni nazionali diventano meno competitivi sui mercati globali
- Diminuisce la domanda aggregata e la IS torna al suo equilibrio iniziale

I DATI

INDICATORI MACROECONOMICI DI BASE

- Prodotto Interno Lordo (PIL)
- Prodotto Nazionale Lordo (PNL)
- Composizione del PIL
- Tasso di crescita del PIL
- PNL pro capite
- PNL pro capite a parità di potere d'acquisto
- Human Development Index (HDI)

PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)

- Il PIL indica il valore di mercato di beni e servizi finali prodotti in un paese in un determinato periodo di tempo (un anno)
- Può essere a prezzi correnti o a prezzi costanti

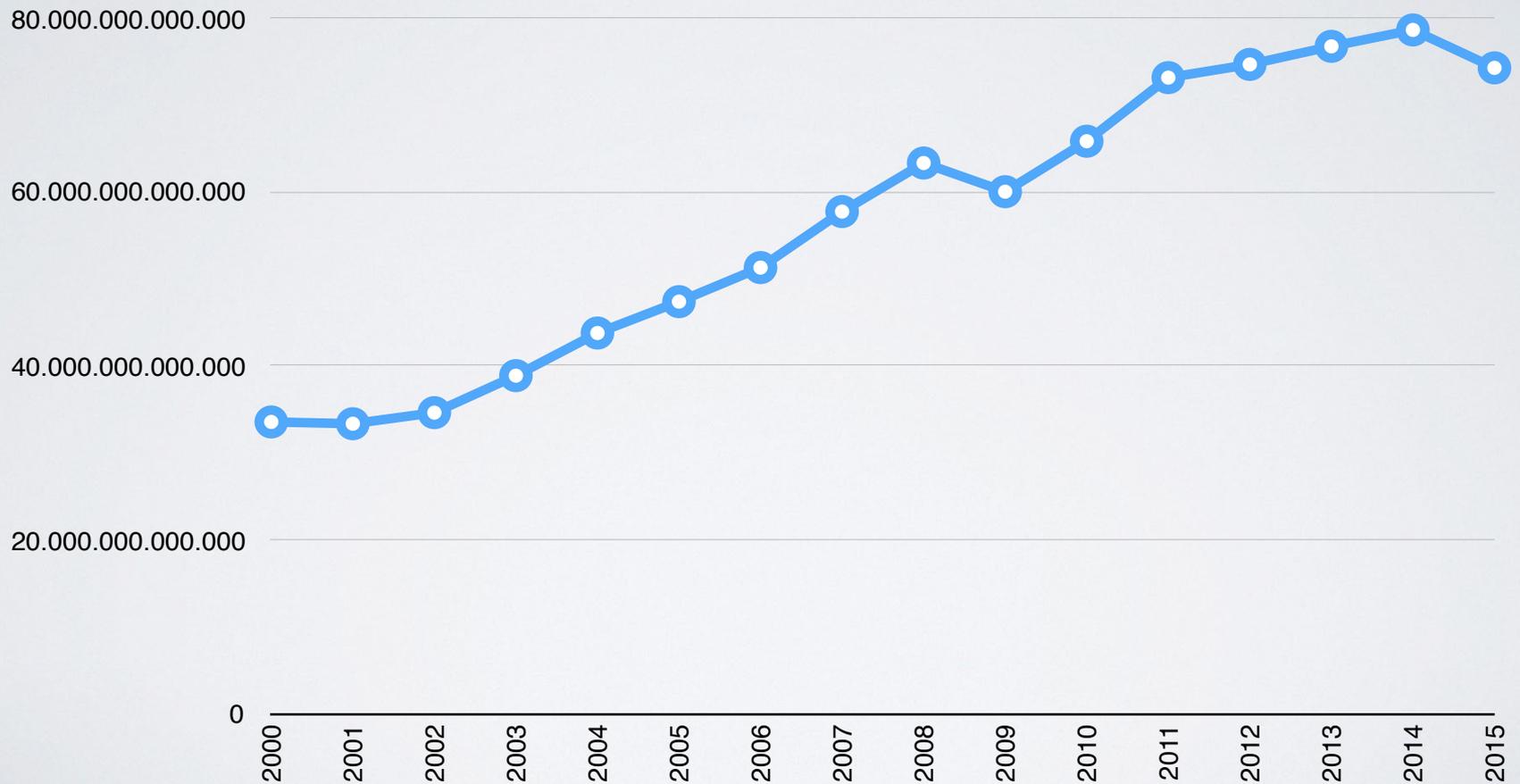
PIL A PREZZI CORRENTI

- PIL nominale
- Soggetto alla struttura corrente dei prezzi

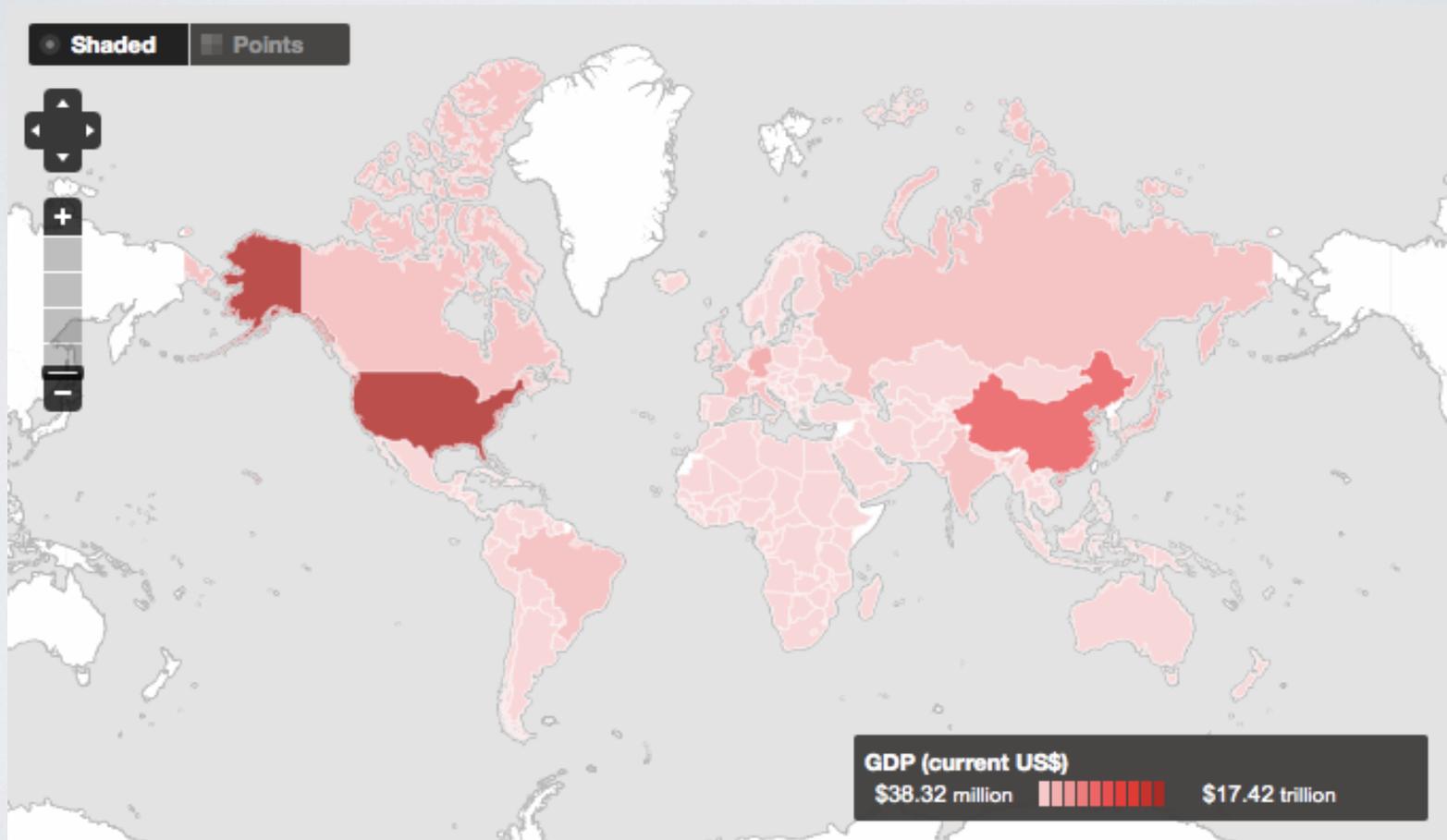
PIL A PREZZI COSTANTI

- PIL reale
- Si calcola dividendo il PIL di un anno per il PIL di un certo anno che viene scelto come “anno base”

PIL MONDIALE A PREZZI CORRENTI (US\$)



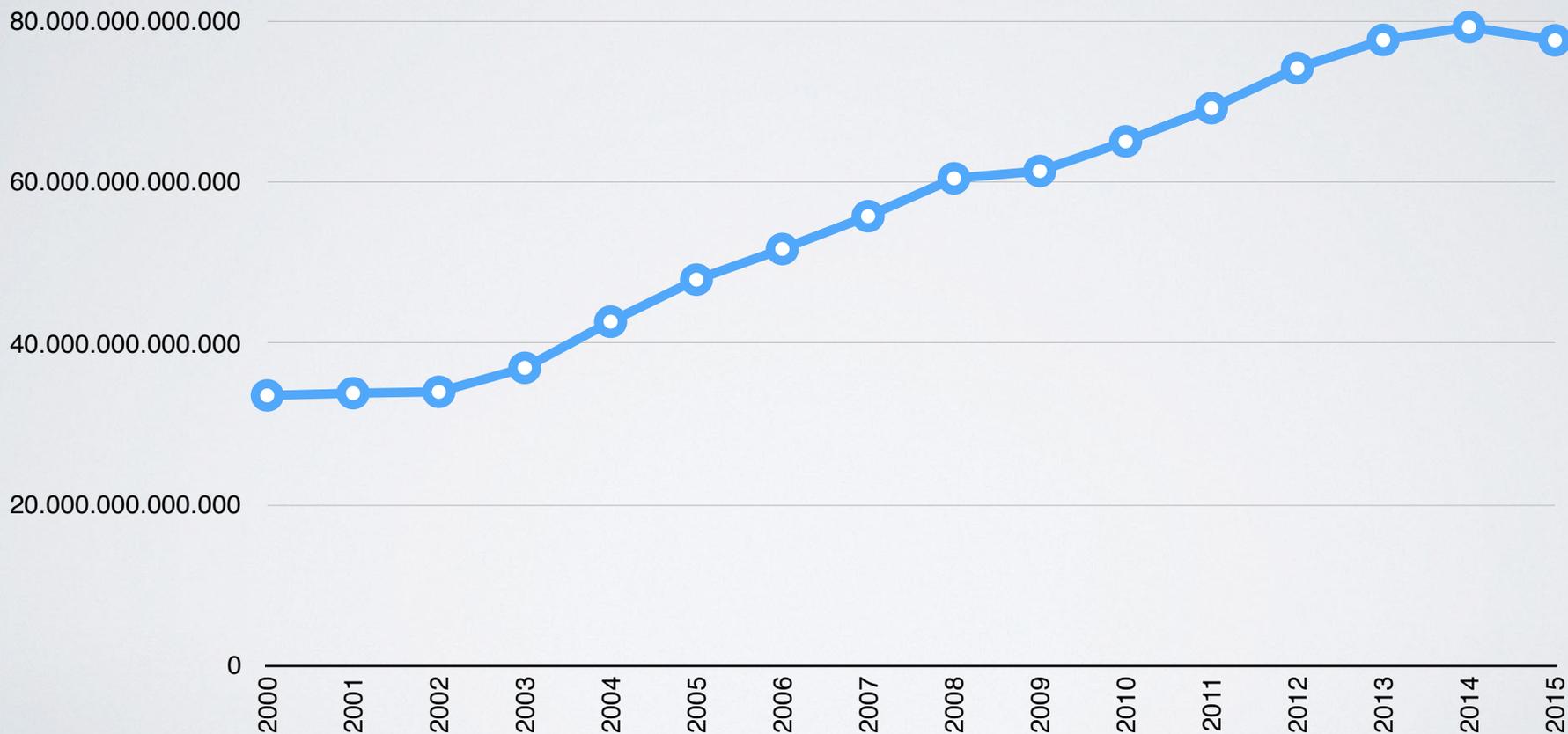
PIL MONDIALE A PREZZI CORRENTI (US\$) 2011-2015



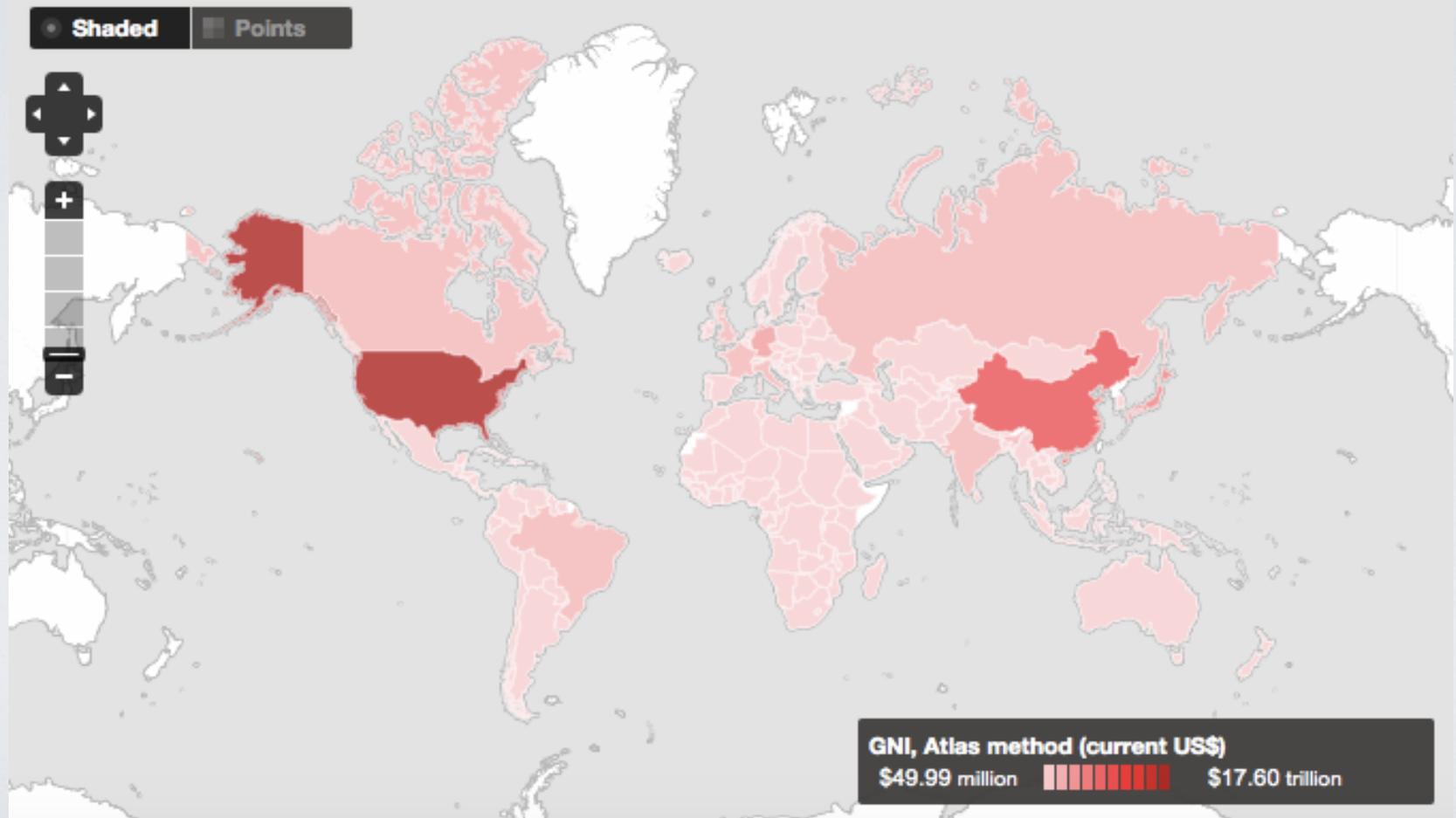
PRODOTTO NAZIONALE LORDO (PNL)

- PIL
- + imposte e tasse applicate ai prodotti
- - sussidi governativi
- + redditi netti ottenuti all'estero da cittadini del Paese
- - redditi pagati ai cittadini stranieri che si trovano all'interno del Paese

PNL MONDIALE A PREZZI CORRENTI (US\$)



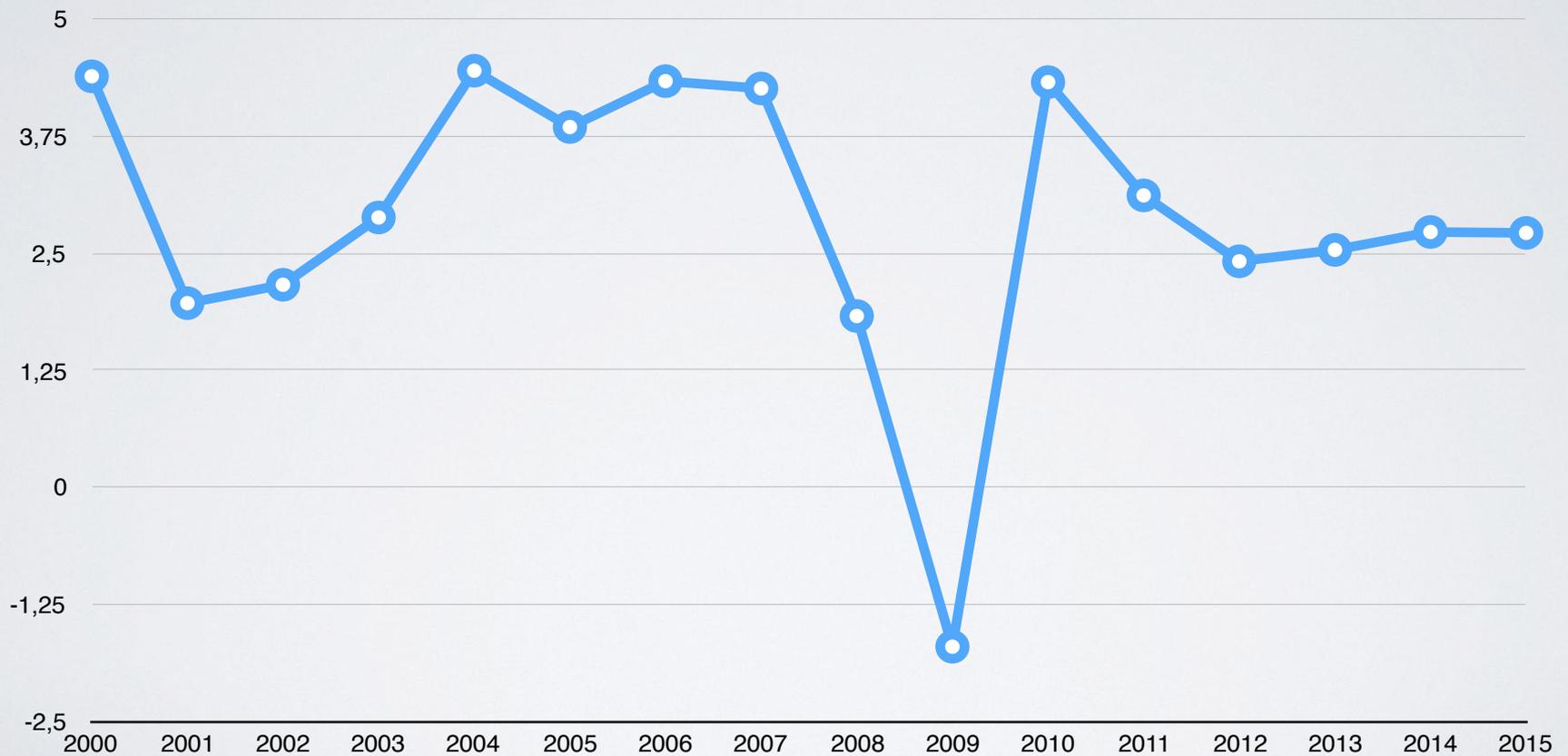
PNL MONDIALE A PREZZI CORRENTI (US\$) 2011-2015



TASSO DI CRESCITA DEL PIL

- Si calcola dividendo il valore del PIL nell'anno corrente rispetto al valore del PIL nell'anno scelto come riferimento (anno precedente)
- Ad esempio, il tasso di crescita del PIL dell'Italia nel 2017 si calcola:
- $\text{PIL dell'Italia 2017} / \text{PIL dell'Italia 2016}$

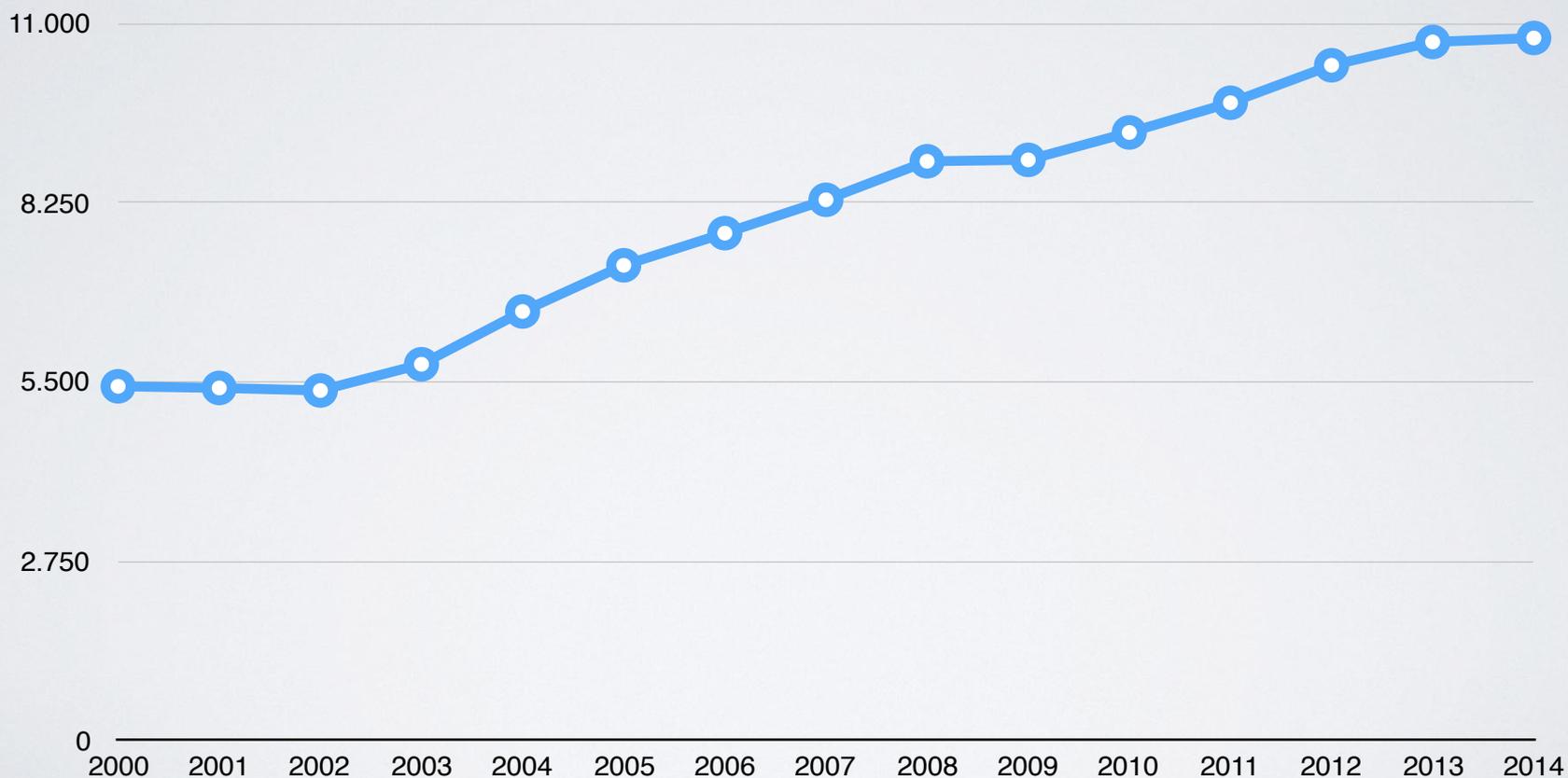
TASSO DI CRESCITA DEL PIL MONDIALE



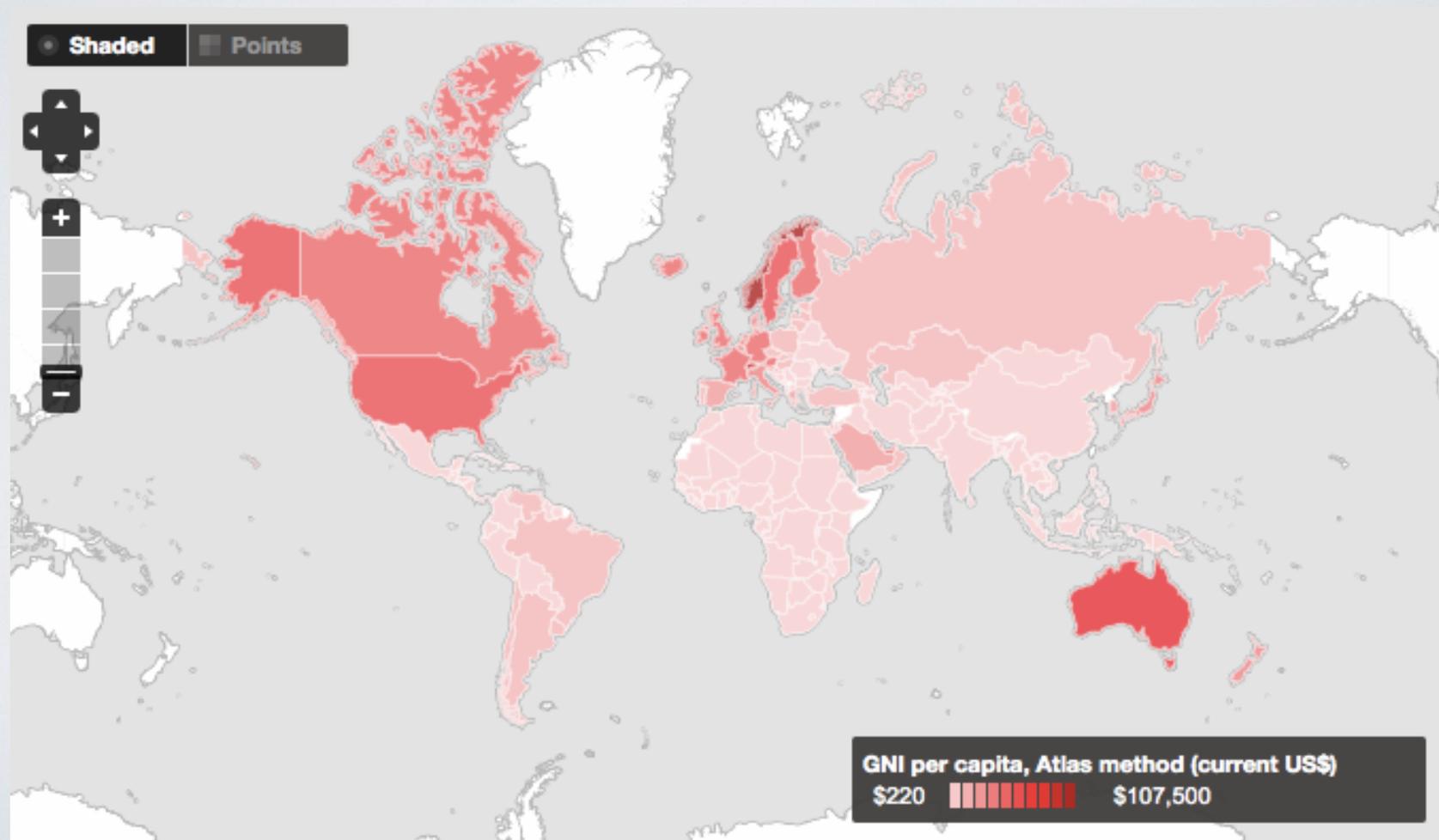
PNL PRO CAPITE

- Si ottiene dividendo il PNL per il volume della popolazione
- Fornisce informazioni in base ad un'ipotesi di perfetta equità distributiva

PNL PRO CAPITE MONDIALE A PREZZI CORRENTI (US\$)



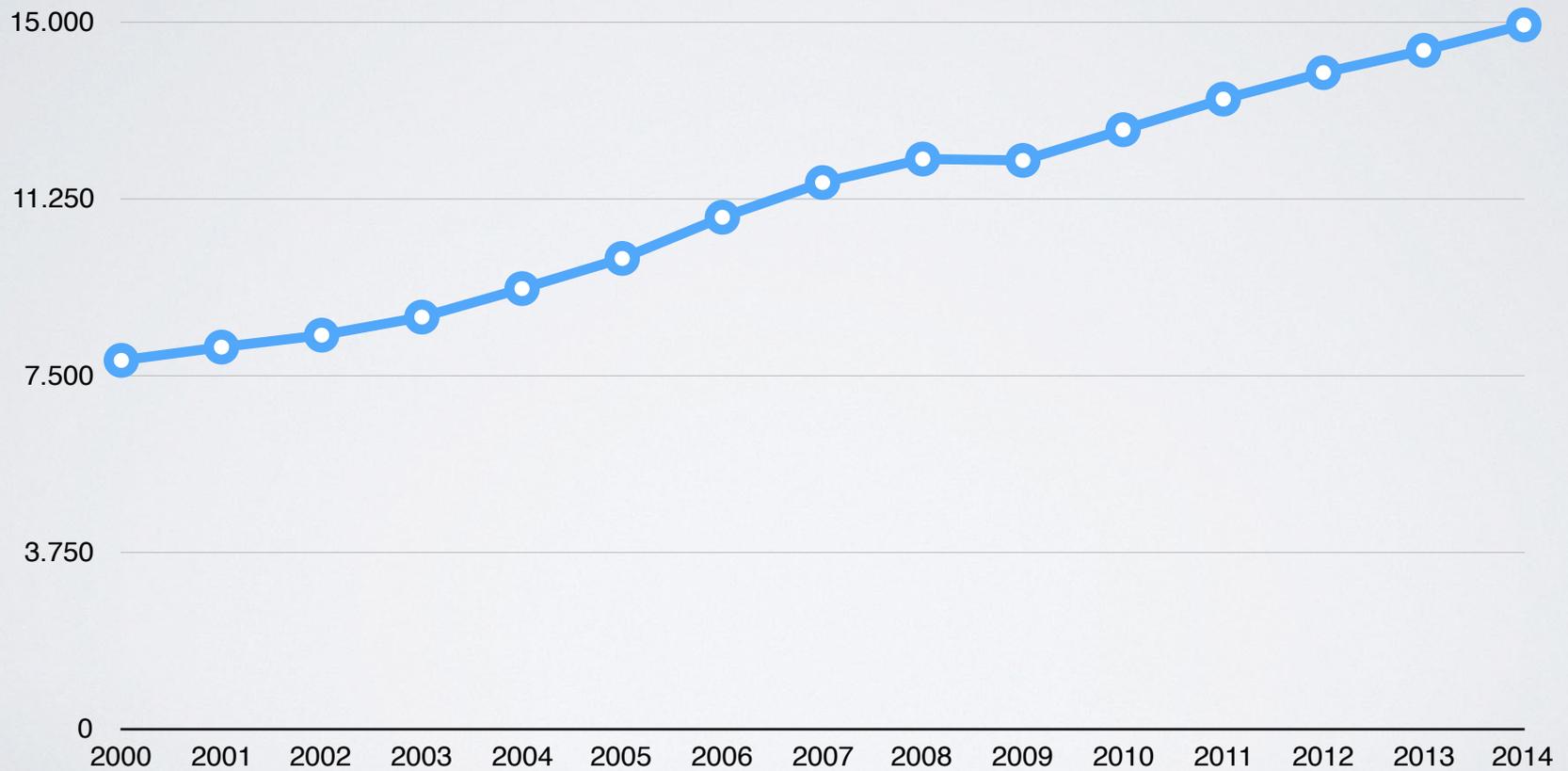
PNL PRO CAPITE MONDIALE A PREZZI CORRENTI (US\$) 2011-2015



PNL PRO CAPITE A PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO

- Parità di Potere d'Acquisto - Purchasing Power Parity (PPP)
- 1\$ ha un potere d'acquisto diverso a seconda del paese nel quale viene utilizzato
- Per calcolare il PNL pro capite PPP:
 1. Si elabora un paniere di 300-400 beni che rappresentano i consumi standard del consumatore medio
 2. Si stima quanta parte di tale paniere sia acquistabile con 1\$
 3. In questo modo, si può valutare il reale potere d'acquisto di 1\$ in ciascun Paese, in relazione alle abitudini di consumo di quel Paese

PNL PRO CAPITE MONDIALE PPP A PREZZI CORRENTI (\$ INTERNAZIONALI)



INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE)

- Investimenti attraverso i quali gli imprenditori acquistano e trasferiscono all'estero impianti per la produzione e la commercializzazione di beni e servizi
- Rappresentano il flusso netto di investimenti esteri utilizzati per l'acquisizione di una quota superiore al 10% in un'impresa che opera su un territorio diverso da quello di provenienza dell'investitore
- Rispondono a una logica di tipo industriale (l'investimento nel capitale azionario dell'impresa estera viene effettuato con l'intenzione di acquisirne, almeno parzialmente, il controllo)

VANTAGGI DEGLI IDE

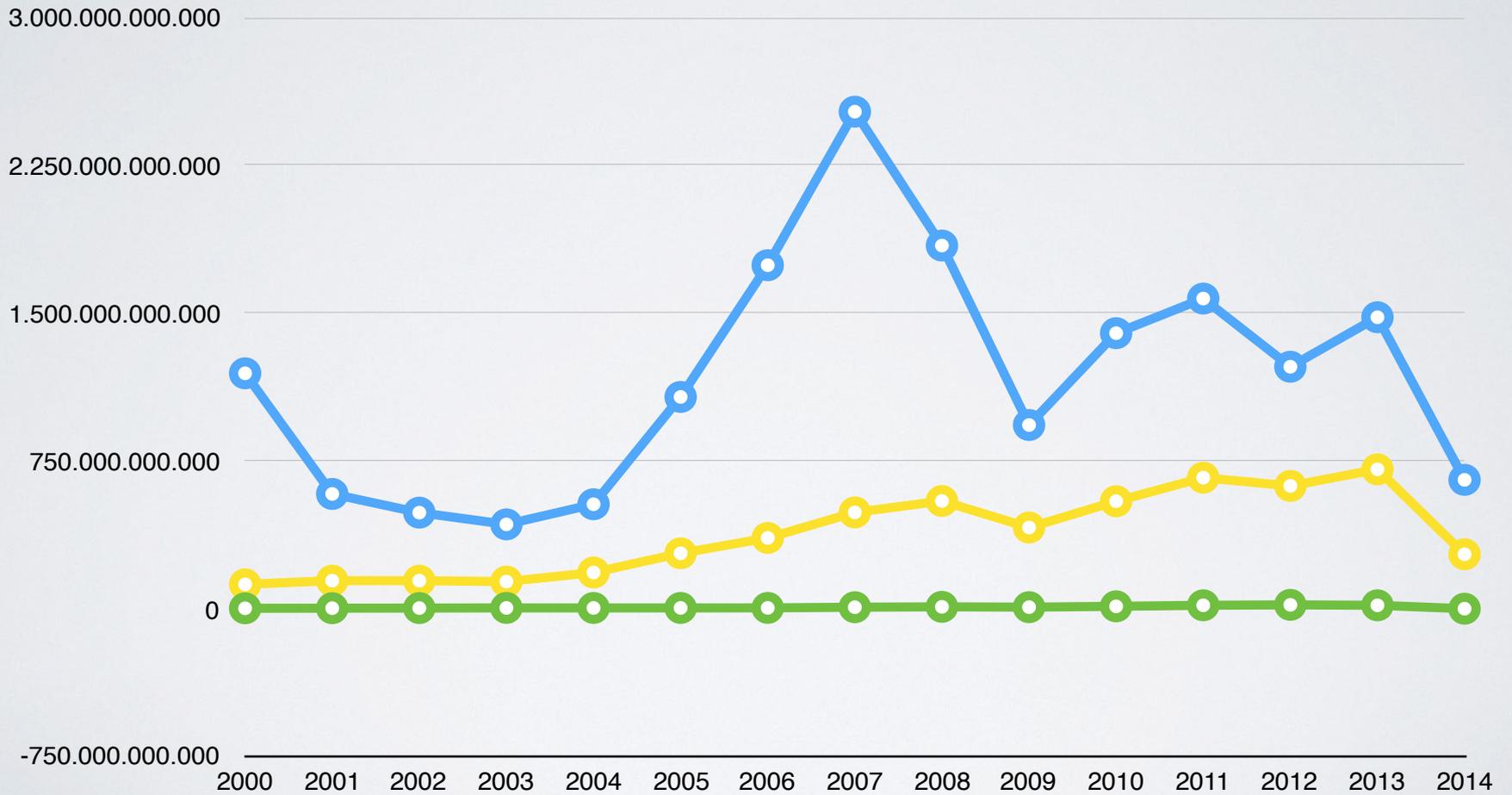
- I principali vantaggi degli IDE sono i seguenti:
 1. aumentano il reddito e l'occupazione per coloro che sono occupati nelle imprese coinvolte
 2. aumentano il reddito e l'occupazione per le imprese dell'indotto
 3. aumentano il gettito fiscale del paese ospitante
 4. migliorano il know how del paese ospitante

SVANTAGGI DEGLI IDE

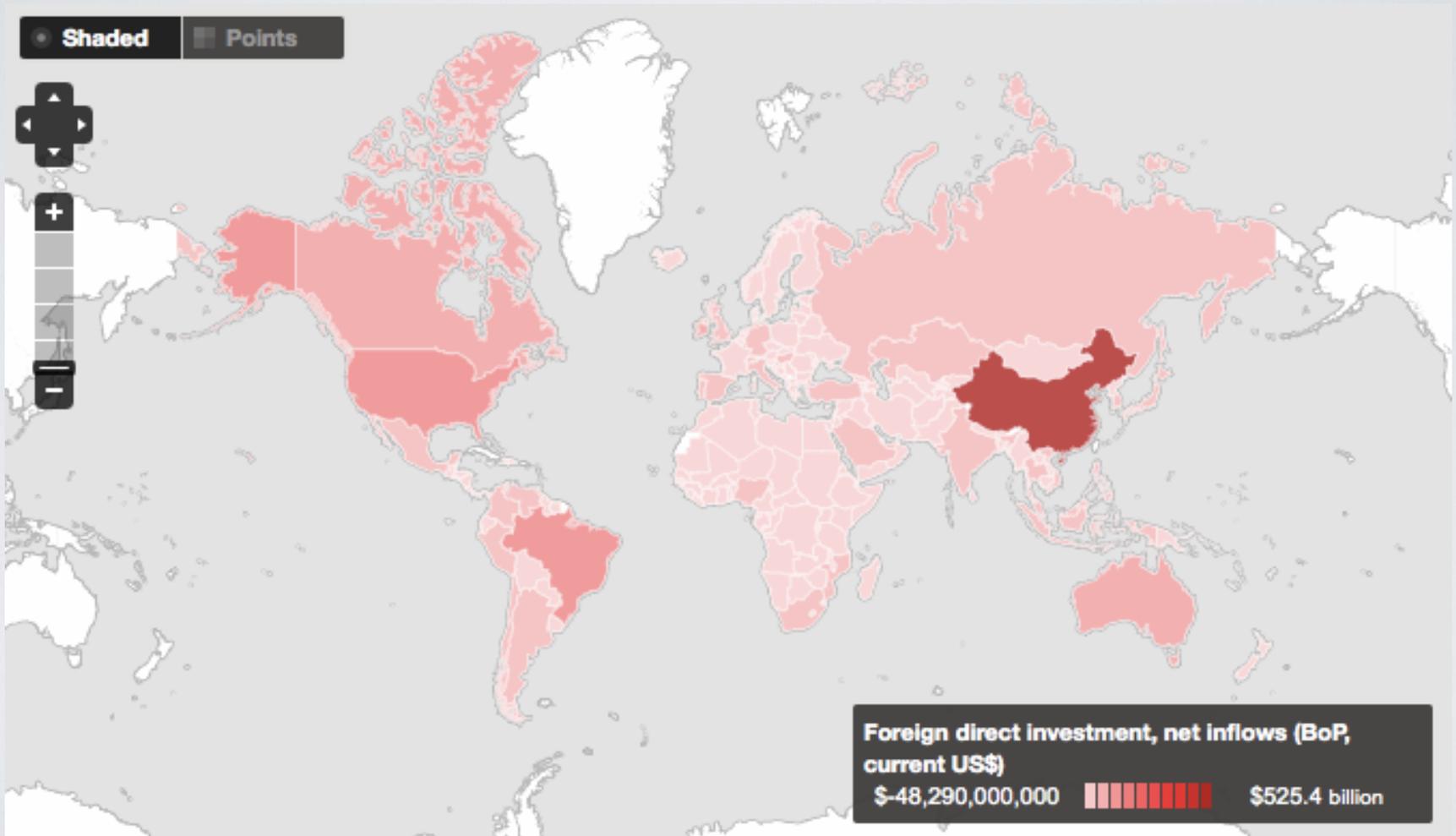
- I principali vantaggi degli IDE sono i seguenti:
 1. le grandi imprese multinazionali che entrano nel paese possono assumere un potere crescente
 2. la presenza sul territorio di nuove ricchezze può portare squilibri
 3. i redditi prodotti possono essere rimpatriati nel paese d'origine

IDE

High income Low income Middle income



IDE 2011-2015



QUALI PAESI SONO DESTINATARI DEGLI IDE?

- Le imprese scelgono, per i propri investimenti, Paesi che garantiscano:
 1. solidità economica
 2. stabilità politica
 3. continuità istituzionale
 4. bassa corruzione
 5. garanzia della proprietà privata

POLITICHE COMMERCIALI E SVILUPPO

- Dalla Strategia di Sostituzione delle Importazioni alla centralità dell'apertura commerciale
- Apertura commerciale come percentuale di esportazioni ed importazioni sul PIL

STRATEGIA DI SOSTITUZIONE DELLE IMPORTAZIONI

- Molto utilizzata dai governi dei paesi emergenti in Africa, America Latina ed Asia
- I governi nazionali sostituiscono le importazioni di alcuni prodotti con beni di produzione nazionale
- Si tratta di prodotti sensibili per l'economia nazionale, come prodotti agricoli o dell'industria nascente, favorendo in questo modo l'agricoltura e l'industria nazionali
- Obiettivi della sostituzione delle importazioni sono l'incremento dell'occupazione nazionale e l'indipendenza del paese in settori sensibili come quello alimentare e quelli legati alla difesa e alle tecnologie avanzate

CRITICITÀ DELLA STRATEGIA DI SOSTITUZIONE DELLE IMPORTAZIONI

- Allontanamento di impresa e lavoratori dai meccanismi di mercato
- Isolamento del paese e perdita di competitività

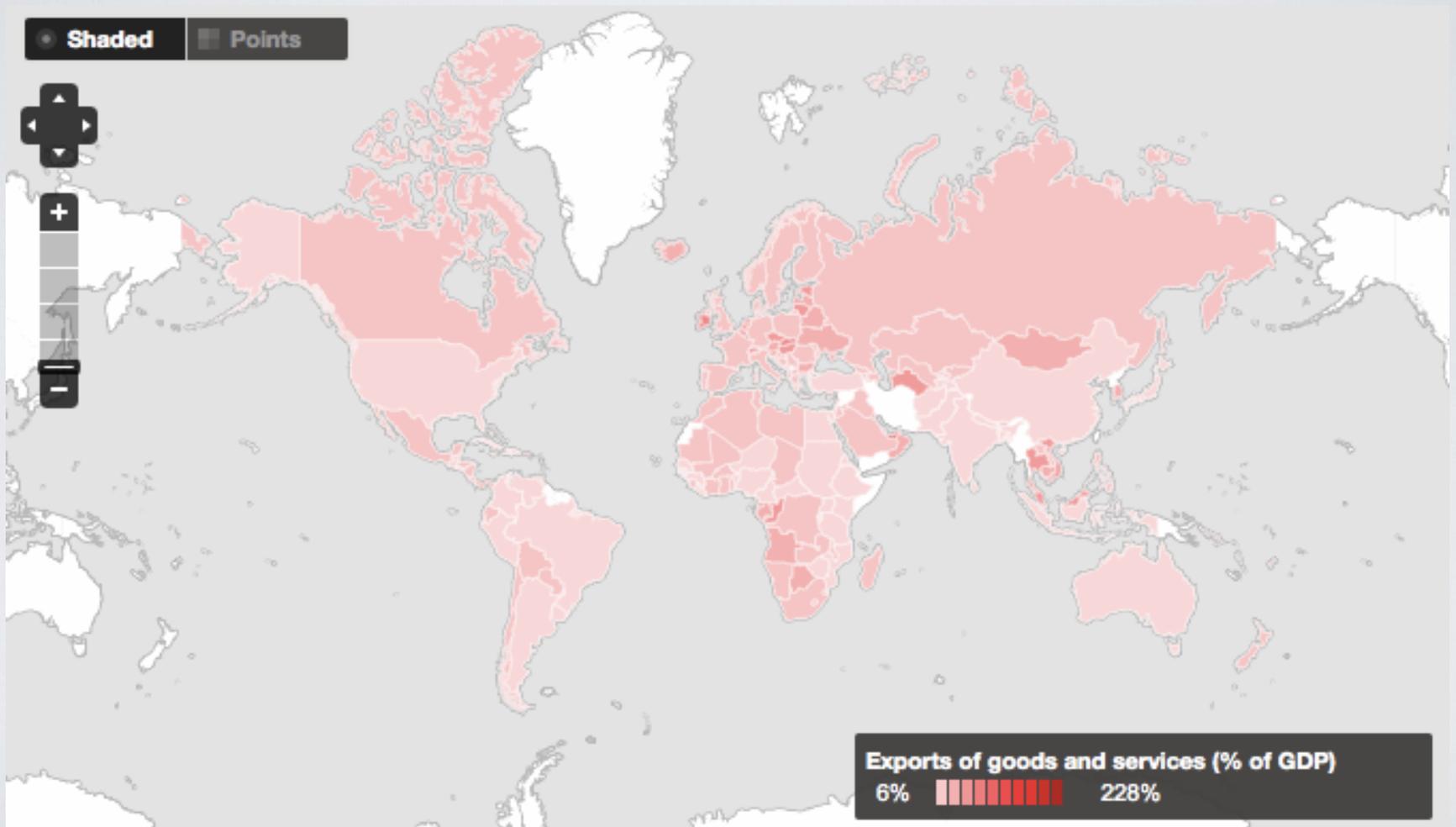
INTEGRAZIONE INTERNAZIONALE

- Il volume dell'interscambio commerciale mondiale è in pressoché costante aumento
- Processo di integrazione commerciale internazionale
- Abbattimento delle barriere tariffarie e delle barriere non tariffarie

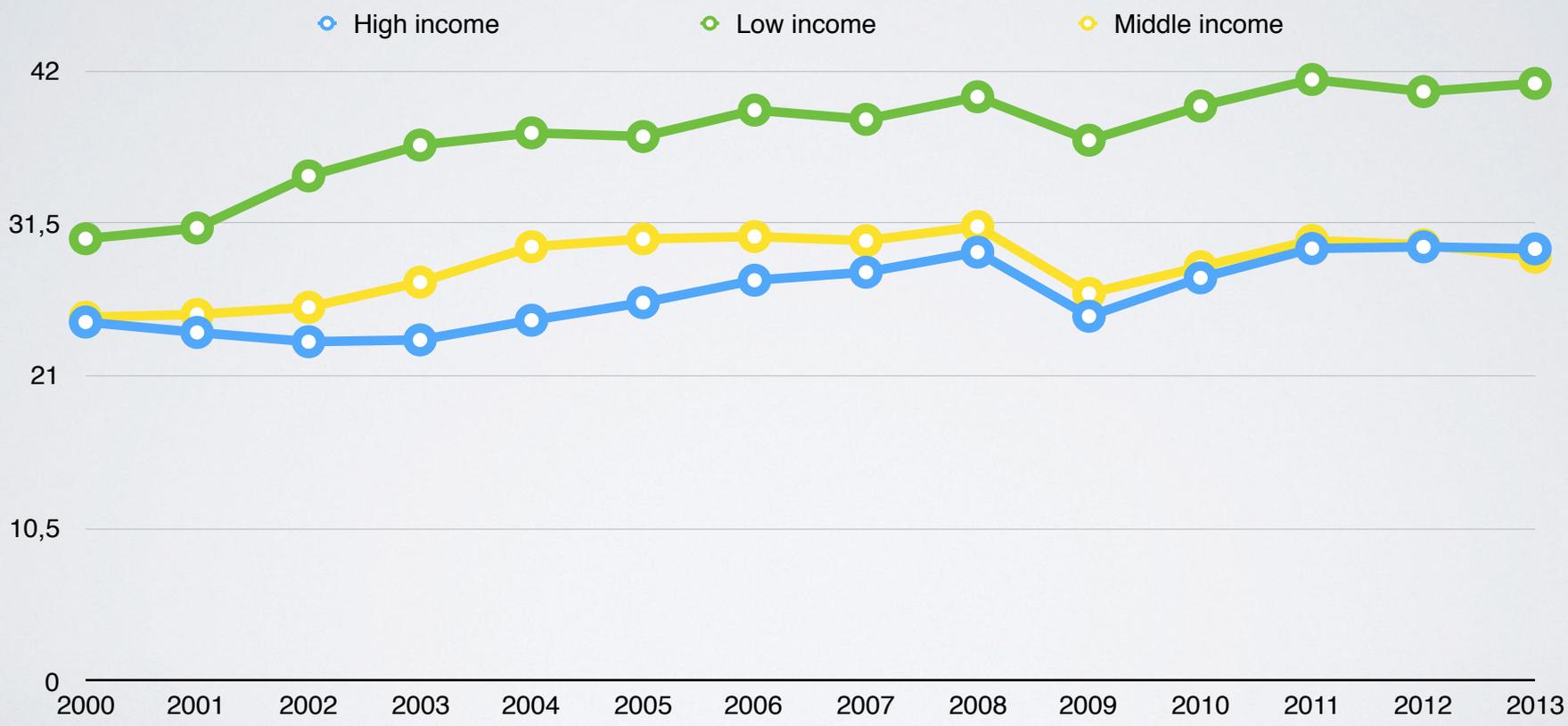
ESPORTAZIONI % SUL PIL



ESPORTAZIONI % SUL PIL 2011-2015



IMPORTAZIONI % SUL PIL



IMPORTAZIONI % SUL PIL 2011-2015

